

L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2010



L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2010

Il rapporto è a cura di Claudio Liberati

Referenti tematici

Laura Aguglia, Filiberto Altobelli, Lucia Briamonte, Sabrina Giuca, Giampiero Golisano, Paolo Graziosi,
Claudio Liberati, Mafalda Monda, Antonio Papaleo, Roberto Solazzo

Elaborazioni

Irene Maffeo, Valerio Vespa

Progetto grafico

Sofia Mannozi

Impaginazione

Laura Fafone

Coordinamento editoriale

Benedetto Venuto

Segreteria di redazione

Roberta Capretti

Stampa

CSR s.r.l. Centro Stampa e Riproduzione
Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma

Il rapporto è stato completato nel Dicembre 2010

È possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.inea.it/pubbl/>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2011

“L’Agricoltura nel Lazio in cifre” raggiunge quest’anno la terza edizione e costituisce ormai una pubblicazione consolidata tra le offerte istituzionali dell’INEA, in sinergia con l’opuscolo “L’agricoltura italiana conta”.

In un periodo di tempo relativamente breve, il quadro legislativo italiano si è arricchito di importanti riforme per la governance territoriale. Il legislatore ha affidato alle Istituzioni rappresentative un nuovo compito di cura delle istanze provenienti dai settori produttivi, che deve trovare un corrispondente e adeguato sostegno informativo, conoscitivo e di analisi da parte del sistema della ricerca pubblica. L’edizione 2010 dell’Agricoltura nel Lazio in cifre, in questo senso, può costituire una significativa base di confronto per le analisi che si vogliono sviluppare sugli effetti delle importanti riforme legislative avvenute in questi ultimi anni.

Una pubblicazione, inoltre, che inter-

viene in un periodo del tutto peculiare sotto il profilo delle informazioni economiche disponibili, tra il dibattito sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) e il 6° Censimento generale dell’Agricoltura. Per questo diventa quanto mai interessante avere a disposizione un’attenta fotografia dell’agricoltura del Lazio che fornisce dati e informazioni sui principali temi di intervento e rilancio del settore agricolo: clima, innovazione, mercato, filiere, legislazione e sussidiarietà, semplificazione, lavoro. La selezione, interpretazione e sistemazione organica di dati e informazioni rende disponibile un quadro d’insieme sul ruolo della Regione all’interno del bilancio agricolo nazionale e sugli eventi economici che si sono succeduti in tutti i settori della produzione agricola.

Soprattutto per quanto riguarda la riforma della PAC, uno dei pilastri economici europei, per le Regioni e per gli enti di ricerca si apre allo stesso tem-

po sia una sfida che una opportunità. Una sfida e una opportunità che rafforzano il ruolo tradizionalmente svolto da coloro che sono impegnati ad offrire il “prodotto” della ricerca: descrivere con il maggiore dettaglio possibile la situazione economica, congiunturale e strutturale, considerando che i dati, le informazioni e le analisi debbono sempre restare in rapporto con la realtà, offrire un valore aggiunto, guadagnarsi uno spazio rispetto ai decisori nelle Istituzioni pubbliche, nelle aziende, nel sistema produttivo integrato e con i cittadini. A questo proposito, si possono offrire alcune brevi anticipazioni al testo.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Lazio, per quanto riguarda i valori a prezzi correnti ha subito un arresto, ma il sistema agricolo regionale ha mostrato di possedere anche capacità adattativa rispetto alla difficile fase congiunturale, con un aumento del numero di occupati dipendenti, parzialmente compro-

messo da una riduzione degli occupati indipendenti. L'occupazione delle donne, tuttavia, ha subito una consistente contrazione. Il peso complessivo delle UL in agricoltura rispetto al totale dei settori produttivi si è invece mantenuto stabile. Intanto, l'economia regionale, oltre alla grave crisi congiunturale del

biennio 2009-2010, ha dovuto assorbire il danno causato dalla emergenza fitosanitaria che ha colpito l'actinidia, uno dei prodotti principali per il sistema agricolo locale, specialmente in alcune aree territoriali.

Si tratta di temi rispetto ai quali nessuna analisi può dirsi definitiva, salvo

il rischio di una evidente autoreferenzialità. L'edizione 2010 dell'Agricoltura nel Lazio in cifre, tramite la divulgazione analitica dei dati, offre una occasione di confronto per gli operatori, gli agricoltori e i cittadini sugli obiettivi, le misure e le strategie della politica agricola regionale.

Angela Birindelli
Assessore alle Politiche Agricole e
Valorizzazione dei Prodotti Locali della Regione Lazio





INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima	pag.	10
Superficie e popolazione	pag.	14

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo	pag.	18
Valore Aggiunto	pag.	20
Occupazione	pag.	22
Produttività	pag.	23

SETTORE PRIMARIO

Strutture in agricoltura	pag.	26
Numero e composizione delle imprese	pag.	32
Lavoro in agricoltura	pag.	33
Mercato fondiario	pag.	35
Risultati produttivi	pag.	37
Consumi intermedi	pag.	41
Credito all'agricoltura	pag.	42
Investimenti	pag.	43
Risultati produttivi secondo la RICA	pag.	45

FILIERA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare	pag.	50
Distribuzione	pag.	51
Consumi alimentari	pag.	54
Commercio estero	pag.	55

MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA

Foreste	pag.	60
Uso dei prodotti chimici	pag.	63
Agricoltura biologica	pag.	65
Vendita diretta	pag.	68
Gestione delle risorse idriche	pag.	71
Agriturismo	pag.	73
Prodotti a denominazione	pag.	74

POLITICA AGRICOLA

Legislazione regionale	pag.	80
Spesa agricola regionale	pag.	81
Politica fiscale	pag.	86
Aggiornamento PSR	pag.	87

GLOSSARIO

Glossario	pag.	92
-----------	------	----





TERRITORIO E POPOLAZIONE

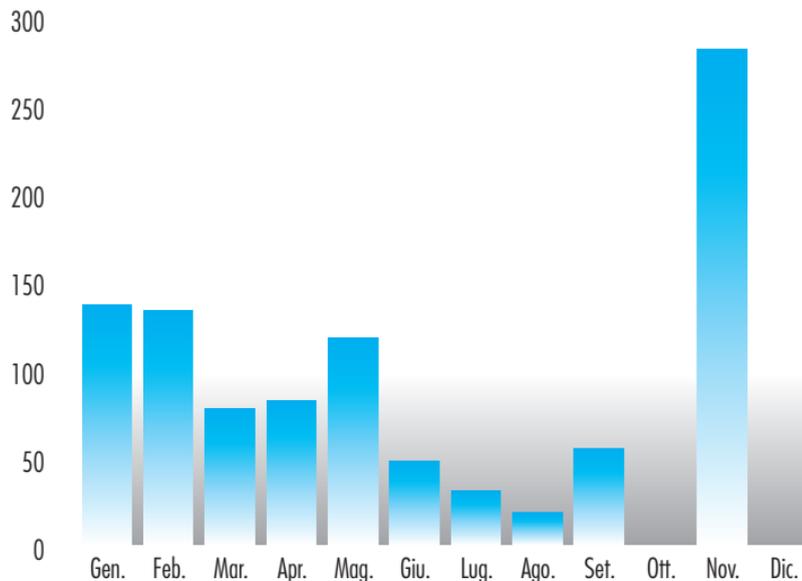
Secondo quanto riportato nel recente studio sull'andamento meteo-climatico stagionale in Italia, pubblicato da ISTAT Ambiente e Territorio, la stagione invernale 2010 è stata particolarmente umida e leggermente fredda. Nel Lazio, i primi tre mesi dell'anno 2010, infatti, sono stati piovosi, con 336 millimetri (mm) di pioggia media cumulata, 137 in più rispetto alla media climatica 1971-2000. Ciononostante, la pioggia caduta nel 2010 è di poco inferiore a quella caduta nel 2009, dove si erano raggiunti i 339 mm. Nella primavera 2010 invece sono caduti, in media, circa 246 mm di pioggia, 68 in più rispetto alla media climatica 1971-2000, che fanno registrare, rispetto alla primavera 2009, uno scarto positivo di 33 mm.

I dati pubblicati da CRA-CMA¹, relativi alla precipitazione media mensile del 2010, mostrano diminuzioni nei valori nel corso del-

l'estate per poi registrare una impennata negli ultimi mesi dell'anno, in particolare

nel mese di novembre, dove si sono raggiunti valori medi superiori ai 200 mm.

Pioggia cumulata in mm, anno 2010

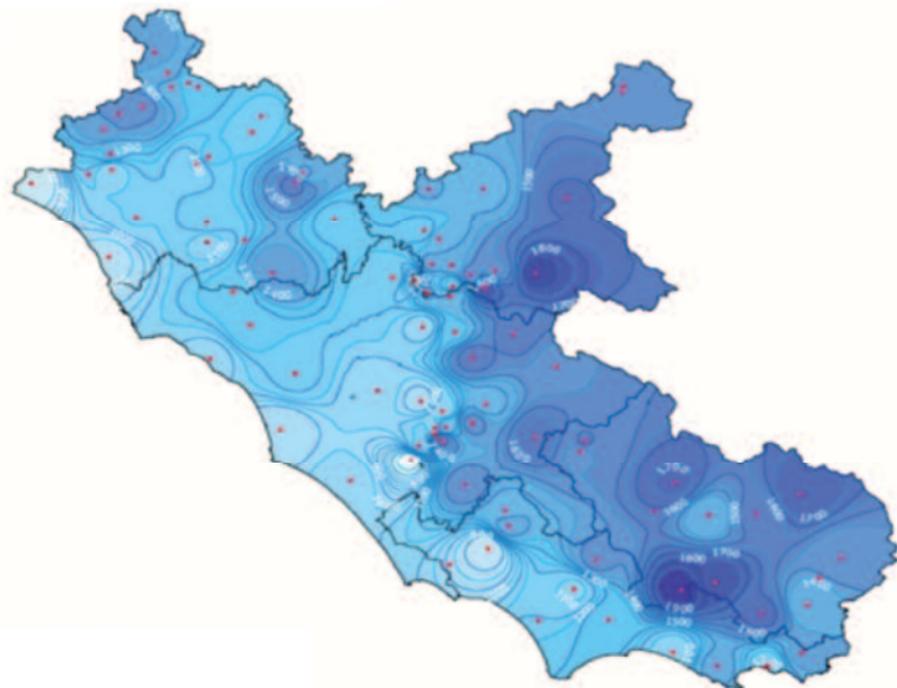


Fonte: CRA - CMA

¹ CRA - Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura; CMA - Unità di ricerca per la climatologia e la meteorologia applicate all'agricoltura.

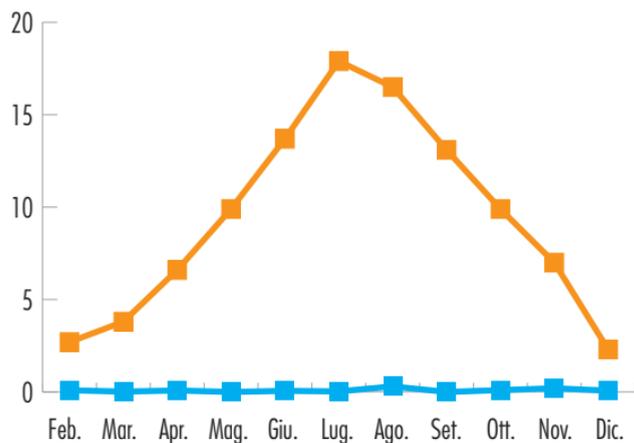
Carta delle precipitazioni annue cumulate, anno 2010

Pioggia (mm)



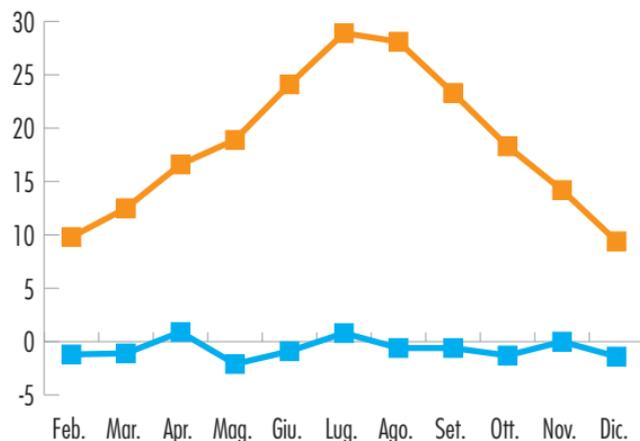
* Rete di rilevamento agrometeorologico SIARL ARSIAL

Scarti dal clima T minima media mensile relativa al 2010 e T minima media mensile relativa al periodo riferimento 1971-2000 ($^{\circ}\text{C}$)



- Temperatura minima giornaliera ($^{\circ}\text{C}$)
Media meteorologica regionale - Statistica mensile
- Temperatura minima giornaliera ($^{\circ}\text{C}$)
Media regionale degli scarti dal clima (1971-2000) - Statistica mensile

Scarti dal clima T massima media mensile relativa al 2010 e T massima media mensile relativa al periodo riferimento 1971-2000 ($^{\circ}\text{C}$)



- Temperatura massima giornaliera ($^{\circ}\text{C}$)
Media meteorologica regionale - Statistica mensile
- Temperatura massima giornaliera ($^{\circ}\text{C}$)
Media regionale degli scarti dal clima (1971-2000) - Statistica mensile

Fonte: CRA - CMA

Fonte: CRA - CMA

Le temperature minime medie nel corso del 2010 hanno registrato livelli simili rispetto al periodo di riferimento 1971-2000. Lo scarto positivo della temperatura minima rispetto alla corrispondente media climatica del giorno è stato registrato solo nei me-

si di luglio (+2°C) e novembre (+1°C). Mentre scarti negativi rispetto alla media del periodo sono stati registrati a dicembre (-0,7°C).

Le temperature massime medie nel corso del 2010 hanno registrato dei lievi scarti

rispetto alla corrispondente media climatica del giorno; scarti negativi si sono registrati soprattutto a maggio (-2,4°C) ottobre (-1,3°C) e dicembre (-1,4°C); mentre scarti positivi nei mesi di aprile, 0,8°C, e luglio, 0,9°C.



SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Il territorio regionale non presenta caratteristiche fisiche omogenee, anzi si caratterizza per la sua eterogeneità, con prevalenza di zone collinari e montuose. Il 54% del territorio laziale è occupato da zone di collina, il 26% da montagne; le pianure si trovano per lo più in prossimità della costa e rappresentano il 20% della superficie totale.

Partendo dal nord ovest della regione, si trovano tre distinti gruppi montuosi di modeste dimensioni: i Monti Volsini, i Monti Cimini e i Monti Sabatini, caratterizzati da origine vulcanica, testimoniata, oltre che dagli elementi geologici, dalla presenza di

laghi; il Lago di Bolsena sui Volsini, il Lago di Vico sui Cimini ed il Lago di Bracciano sui Sabatini. Questi gruppi montuosi degradano verso la pianura maremmana ad ovest e verso la valle del Tevere ad est, le due pianure laziali più settentrionali. I Monti della Tolfa segnano il limite meridionale della Maremma.

Nella parte orientale si trovano i rilievi più alti della regione che raggiungono, con i Monti della Laga (2458 m. del Monte Gorzano), il loro punto più alto. Qui si trovano anche i gruppi montuosi dei Monti Reatini, dei Monti Sabini, dei Monti Simbruini e dei Monti Ernici. Nel medio Lazio

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU*), 2009



* Aggiornamento abitanti dati ISTAT 2009, aggiornamento SAU dati ISTAT 2007.

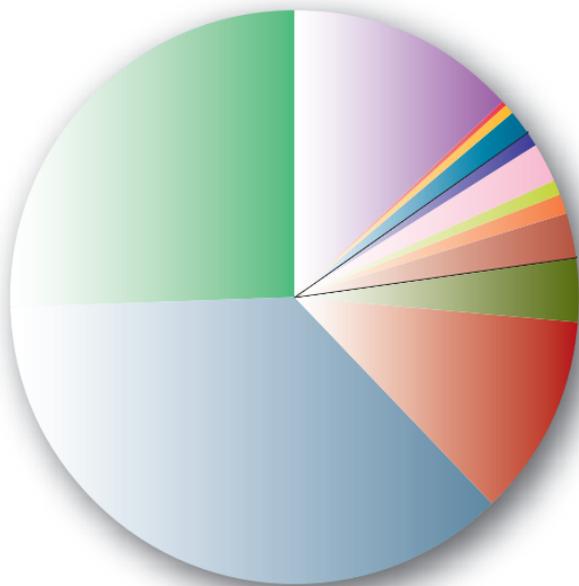
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Utilizzazione del territorio agricolo, 2009 (ettari)

	Lazio	Centro	Italia
Superficie totale	1.723.600	4.114.361	30.133.600
Coltivazioni agricole	791.270	2.237.187	13.229.370
<i>di cui in ettari:</i>			
Cereali	104.350	575.561	3.242.143
Patata	2.497	9.389	71.033
Leguminose	3.735	20.794	74.622
Oleose	10.204	103.008	283.795
Barbabetola	440	2.977	60.614
Ortaggi in serra	6.201	6.659	38.158
Ortaggi in pieno campo	19.353	44.488	441.627
Frutta fresca	6.019	12.272	279.592
Kivi	8.771	8.978	24.630
Frutta secca	4	34	83.099
Nocciolo	18.968	19.072	72.039
Agrumi	1.009	1.029	172.589
Uva	28.142	127.339	800.142
Olive	90.024	224.547	1.147.245
Foraggiere permanenti	289.956	586.866	4.422.573
Erba e prati avvicendati	201.597	494.174	2.015.469

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Utilizzazione del territorio agricolo (%), 2009



Cereali	13,2%
Patata	0,3%
Leguminose	0,5%
Oleose	1,3%
Barbabietola	0,1%
Ortaggi in serra	0,8%
Ortaggi in pieno campo	2,4%
Frutta fresca	0,8%
Kivi	1,1%
Frutta secca	0,0%
Nocciolo	2,4%
Agrumi	0,1%
Vite	3,6%
Olive	11,4%
Foraggiere permanenti	36,5%
Erbai e prati avvicendati	25,5%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



meridionale, partendo dai Colli Albani, si trovano i Monti Lepini, i Monti Ausoni e i Monti Aurunci. I Colli Albani sono di origine vulcanica e presentano numerosi laghi: Albano e Nemi, il bacino lacustre ormai prosciugato di Ariccia ed i laghetti fossili di Giuturna, Valle Marciana a Grottaferrata e, verso Nord, Pantano Secco (Monte Compatri), Prata Porci (Tuscolo) e Castiglione (o lago di Gabii).

La zona di Roma è occupata dall'Agro Romano che continua verso meridione nell'Agro Pontino, ricoperto da paludi fino alla bonifica operata negli anni 1930/40.

La costa laziale è molto regolare, bassa e sabbiosa, con presenza di "sporgenze", quali Capo Linaro, la foce del Tevere, il pro-

montorio di Anzio e Nettuno, il Monte Circeo ed il promontorio di Gaeta. Proprio davanti a Gaeta si trova l'Arcipelago Pontino, composto da sei piccole isole, tutte di origine vulcanica.

Il Tevere è il maggiore fiume della regione. I principali tributari del Tevere sono il Paglia ed il Treia, dalla parte destra, ed il Nera e l'Aniene dalla parte sinistra.

Più a sud troviamo il Sacco e il Liri-Garigliano, mentre nella parte settentrionale della regione si trovano altri fiumi minori, Fiora, Marta e Arrone, che scendono direttamente al mare con un corso relativamente breve.

Nel 2009, la crescita della popolazione residente rispetto all'anno precedente è pari

allo 0,98%, sfiorando la soglia dei 5,7 milioni di abitanti. La popolazione residente nel Lazio rappresenta poco più del 9% di quella nazionale ed il 48% circa della popolazione dell'Italia centrale.

Le coltivazioni occupano circa il 46% del territorio regionale, valore superiore (anche se solo di due punti percentuali) a quello nazionale (43,9%), ma sensibilmente inferiore al valore che, la superficie dedicata alle coltivazioni, nell'Italia centrale, ha rispetto alla superficie totale (54,4%). Le colture maggiormente praticate sono le foraggere permanenti (36,7%), gli erbai e i prati avvicendati (25,5%), i cereali (13,2%) e l'olivo (11,4%), che nell'insieme rappresentano all'incirca l'87% delle coltivazioni.



ECONOMIA E AGRICOLTURA

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Lazio, costituito dal valore complessivo in euro dei beni e servizi prodotti all'interno del territorio regionale dopo la serie in crescita, per quanto riguarda i valori a prezzi correnti, rispetto al PIL per abitante osservata nel periodo 2002-2008, durante l'anno 2009 ha subito un arresto, tanto da registrare, rispetto all'anno precedente una flessione del 2,7%. Il valore del PIL per unità di lavoro ha invece continuato a crescere anche nel 2009 e, l'incremento rispetto al 2008, è stato dello 0,13%. L'osservazione del PIL a valori concatenati, che esprimono la dinamica reale o quantitativa dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2000, indica fasi alternate di flessione, contenuta e probabilmente di natura congiunturale. Per quanto concerne il PIL per abitante, una significativa riduzione è stata registrata nel biennio 2002-2003 e, in maniera sensibile, nell'ultimo biennio 2008-2009. Anche l'andamento del PIL per unità lavorativa (a valori concatenati), subisce una contrazione

Andamento del PIL per abitante (euro)

Anni	PIL/abitante					
	Lazio		Italia		Lazio/Italia (%)	
	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati
2005	29.377	25.565	24.451	21.292	1,20	1,20
2006	30.117	25.761	25.282	21.619	1,19	1,19
2007	30.493	25.472	26.148	21.798	1,17	1,17
2008	30.823	25.062	26.298	21.335	1,17	1,17
2009	30.019	23.950	25.329	20.116	1,19	1,19

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

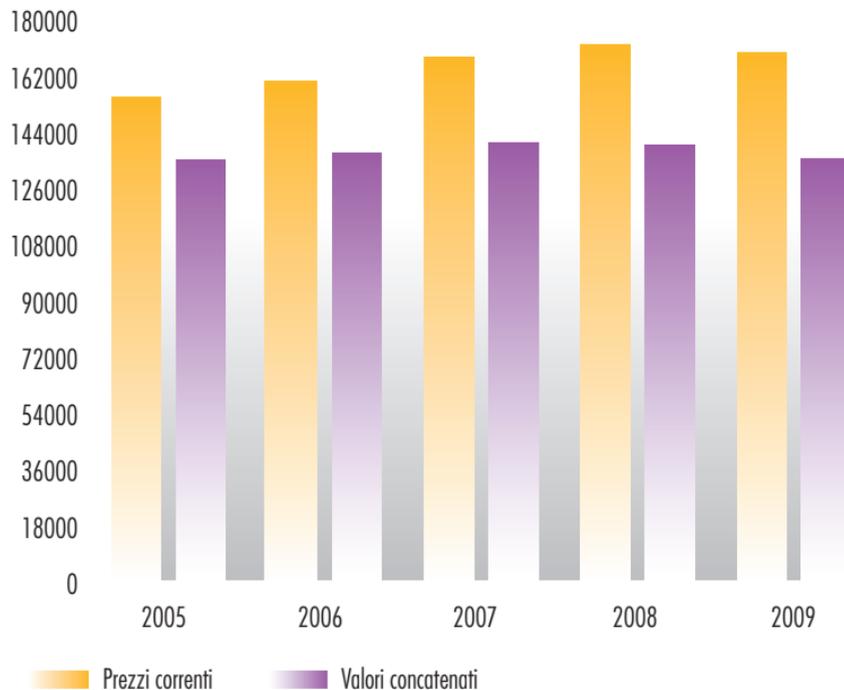
Andamento del PIL per unità lavorativa (euro)

Anni	PIL/UL					
	Lazio		Italia		Lazio/Italia (%)	
	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati
2005	65.602	57.089	58.557	50.991	1,12	1,12
2006	67.035	57.339	59.922	51.238	1,12	1,12
2007	68.225	56.991	61.782	51.504	1,10	1,11
2008	70.186	57.067	62.891	51.022	1,12	1,12
2009	70.275	56.067	62.666	49.769	1,12	1,13

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

rilevante nel biennio 2002-2003 (con una riduzione di 1.204 euro per unità di lavoro) e più contenuta nel biennio 2008-2009. In generale, la variazione media annua del PIL per abitante, nel periodo considerato 2002-2009, si attesta su valori (tra prezzi correnti e valori concatenati rispettivamente) compresi tra +2,37% e -0,11%; mentre, per quanto attiene le unità lavorative, la variazione è +2,31% e -0,17%. Infine, il rapporto tra i valori regionali e i valori nazionali si mantiene stabile nell'intero periodo considerato.

Andamento del PIL (mln euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

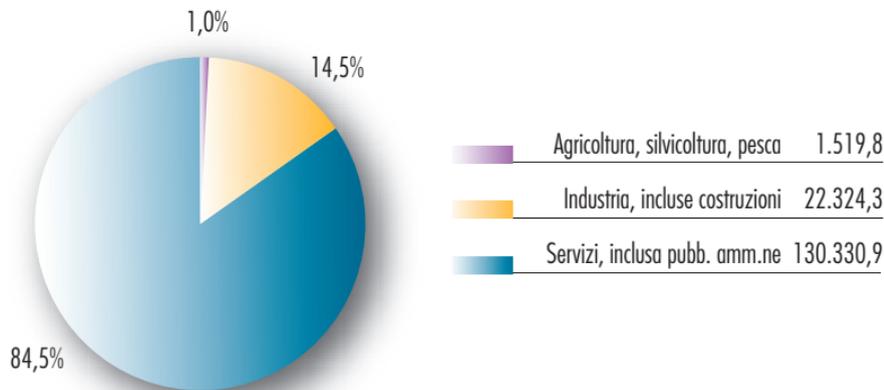


Il Valore Aggiunto (VA) regionale ai prezzi di base nel 2009 si attesta poco al di sopra di 154 milioni di euro e rappresenta l'11,3% del totale dell'economia nazionale. Rispetto all'anno precedente (2008) il VA complessivo del Lazio è diminuito di 1,21 punti percentuale, mentre quello del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, ha evidenziato una diminuzione consistente pari al 7,6%; il VA dell'industria e dei servizi è diminuito rispettivamente del 6,2 e dello 0,2%.

Il contributo del settore agricolo alla formazione del valore aggiunto dell'economia regionale per l'anno 2009 è stato di circa l'1,0%, quello dell'industria del 14,5% e quello dei servizi dell'84,5%.

Negli ultimi dieci anni (2000-2009) il VA regionale è aumentato complessivamente del 39%; in termini di rappresentatività, il settore agricolo è passato dall'1,5% nel 2000 all'1,0% nel 2009, l'industria dal 16,5% al 14,5%, mentre la pubblica amministrazione e gli altri servizi pubblici sono aumentati dall'82% all'84,5%.

VA a prezzi di base per settore (mln euro), 2009



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Valore aggiunto regionale e incidenza sul totale dell'economia, 2009

Regioni	VA (mln €)	Var. VA 2009/2008 %	VA/PIL (%)	VA/VA Italia (%)
Piemonte	109.477	-4,0	90,1	8,0
Valle d'Aosta	3.363	-3,5	80,4	0,2
Lombardia	282.528	-4,1	90,9	20,6
Trentino Alto Adige	29.646	-0,4	88,7	2,2
Bolzano	15.374	-0,2	89,0	1,1
Trento	14.272	-0,7	88,3	1,0
Veneto	128.672	-4,1	90,9	9,4
Friuli Venezia Giulia	31.473	-3,1	90,3	2,3
Liguria	39.070	-1,4	89,9	2,9
Emilia Romagna	119.815	-3,8	90,1	8,8
Toscana	93.580	-1,7	90,0	6,8
Umbria	19.007	-3,1	89,9	1,4
Marche	36.344	-2,9	90,0	2,7
Lazio	154.175	-1,4	91,3	11,3
Abruzzo	24.619	-4,5	88,9	1,8
Molise	5.763	-1,4	89,4	0,4
Campania	83.988	-2,9	88,3	6,1
Puglia	60.541	-3,0	88,6	4,4
Basilicata	9.991	-2,4	91,0	0,7
Calabria	30.120	0,9	88,6	2,2
Sicilia	75.085	-1,1	87,3	5,5
Sardegna	29.006	-2,6	86,7	2,1
Extraregionale	1.464	-5,5	100,0	0,1
ITALIA	1.367.727	-2,9	89,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Nel 2009 l'agricoltura del Lazio ha mostrato una relativa reattività alla difficile fase congiunturale. I dati indicano un aumento del numero di occupati dipendenti rispetto al 2008 (da 15.330 a 17.750), parzialmente compromesso da una riduzione degli occupati indipendenti (da 25.540 a 25.000). Le donne, tuttavia, scontano una consistente contrazione dell'occupazione, sia di tipo dipendente (-8,4%) che indipendente (-5,3%).

Il peso complessivo delle UL in agricoltura rispetto al totale dei settori produttivi si è invece mantenuto identico (2,7%) rispetto al 2008.

Il confronto nel biennio 2008/2009 evidenzia che l'industria ha offerto una debole variazione positiva (+0,3%), mentre i servizi hanno perduto peso (-0,3%) sul totale dei settori produttivi a conferma della fase congiunturale sostanzialmente statica sotto il profilo della crescita economica.

In termini di occupati agricoli, il Lazio rappresenta il 4,89% dell'occupazione nazionale ed il 33,27% di quella del Centro-Italia. Il lavoro femminile in agricoltura incide nel

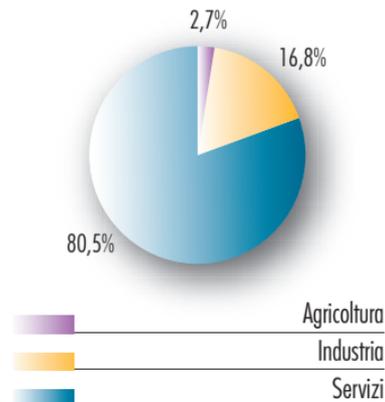
Occupati agricoli, dipendenti e indipendenti, per sesso, 2009 (000)

Area	Occupati dipendenti		Occupati indipendenti		Variaz. dipendenti 2009/2008 %		Variaz. indipendenti 2009/2008 %	
	Totali	% donne	Totali	% donne	Totali	% donne	Totali	% donne
Lazio	17,75	33,8	25,00	36,0	15,8	-7,3	-2,1	-14,7
Centro	57,50	27,8	71,00	34,5	18,2	6,7	6,4	-4,2
Italia	415,00	29,2	459,50	27,5	-2,4	-7,1	-2,3	-8,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Lazio per il 35,0% circa (33,8% dipendenti e 36,0% indipendenti), rispetto a una media del 31,15% nelle regioni centrali, mentre il dato nazionale si attesta intorno al 28,35%. L'incidenza del lavoro dipendente sul totale degli occupati del settore agricolo regionale è del 41,52% (44,75% nel Centro e 47,46% in Italia).

UL per settori, 2009



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

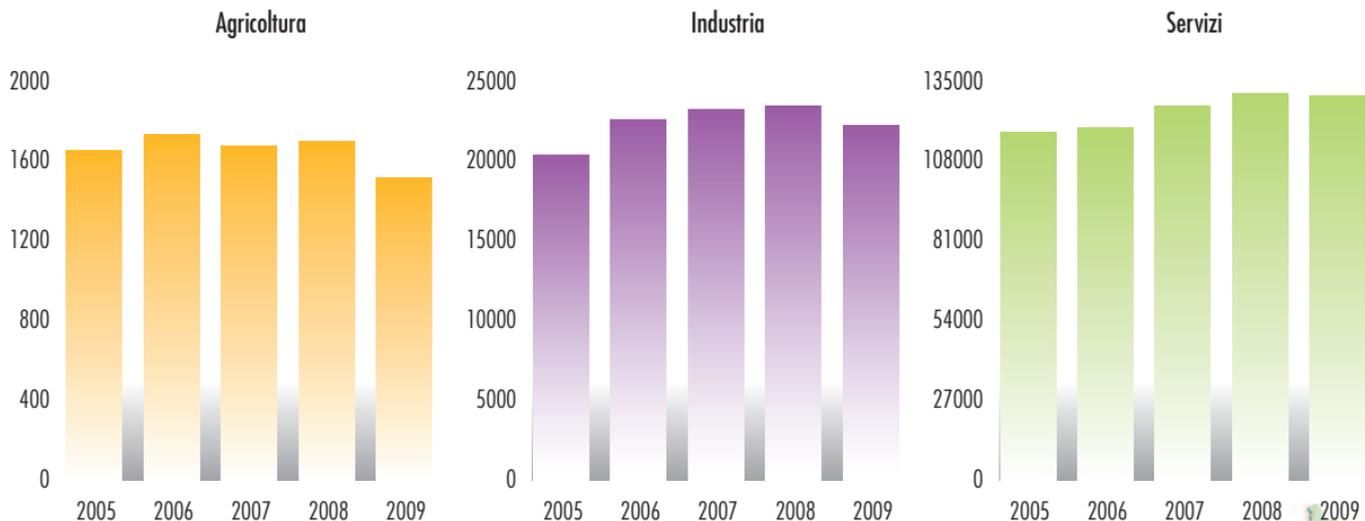
PRODUTTIVITÀ

Nel 2009, rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto medio ai prezzi di base per unità di lavoro, nel Lazio, presenta una diminuzione del 3,4%. Questa riduzione è da attribuire alla minore produttività

registrata dal settore agricoltura, -6,0%, e industriale, -5,0%; mentre, i servizi, registrano un incremento dell'1,3%. Il valore aggiunto agricolo per unità di lavoro è pari, nel 2009, al 42,2% di quello del

l'industria e al 34,6% dei servizi, che includono commercio, attività alberghiera e ristorazione, trasporti, comunicazioni, intermediazione finanziaria ed altre attività professionali.

VA ai prezzi di base per UL per settore (euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT





SETTORE PRIMARIO

Gli ultimi dati disponibili, in merito alle statistiche strutturali dell'agricoltura laziale, fanno riferimento all'indagine SPA dell'ISTAT dell'anno 2007. Secondo questa indagine, nel Lazio si registrano 102.572 aziende agricole, distribuite su una superficie totale di poco superiore ai 940 mila ettari, di cui circa il 72% utilizzato per la produzione agricola. Il confronto con i dati acquisiti per l'anno 2005 evidenzia un calo del 4,6% del numero di aziende. Tale tendenza alla contrazione si riscontra anche per la superficie agricola utilizzata (SAU), che diminuisce di 1,6 punti percentuali. Considerando l'intervallo temporale 2000/2007, il numero di aziende nel Lazio è diminuito del 36,7%, a fronte di una diminuzione della SAU del 4,7%.

La comparazione con i dati su scala nazionale e su base territoriale aggregata (Centro Italia) mostra la specificità del calo di unità aziendali e di SAU nel Lazio. Infatti, nello stesso periodo, 2000/2007, il sistema nazionale sconta una riduzione media del 22% per le unità aziendali e del 2,4% per la

Aziende agricole e superficie agricola utilizzata, 2007

Regioni	Aziende		SAU (ha)			Sup. tot. (ha)	
	2007	Var. % 2007/05	Var. % 2007/00	2007	Var. % 2007/05	Var. % 2007/00	2007
Lazio	102.572	-4,6	-36,7	674.011	-1,6	-4,7	940.447
Centro	268.799	-4,8	-24,8	2.316.260	-0,6	-4,5	3.655.373
Italia	1.677.765	-2,9	-22,0	12.744.196	0,3	-2,4	17.841.544

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

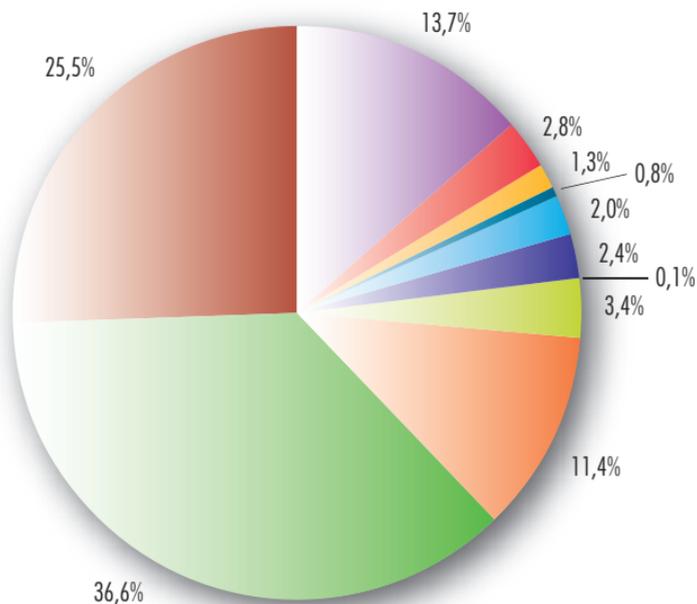
SAU. A livello territoriale aggregato, invece, il decremento delle unità aziendali è inferiore a quello del Lazio (-24,8%), mentre la riduzione della SAU è in linea con quella registrata a livello regionale (-4,5%).

Accanto alla caduta di numerosità delle aziende e della SAU, nel Lazio emerge anche un fenomeno di parcellizzazione della superficie agricola media (6,6 ha per azienda), che differenzia la Regione sia rispetto al dato per l'intero territorio nazionale (7,6 ha) sia rispetto al dato per il Centro Italia (8,6 ha).

Sul totale della superficie coltivata laziale,

il 63% circa è impiegato per la coltivazione di due tipologie di colture: più dettagliatamente le colture foraggere con il 36,7% ed i prati permanenti e pascoli con il 25,5%. Tra le superfici seguono poi quelle coltivate a cereali e leguminose da granella con il 13,7%, mentre, l'olivicoltura occupa una quota dell'11,4%. Le coltivazioni di uva da vino e di frutta in guscio rivestono, rispettivamente, le quote del 3,42% e del 2,40%. Il resto delle colture agrarie occupano limitate porzioni percentuali di superficie coltivata che spaziano all'interno di una forbice compresa tra lo 0,14% e il 3,42%, al

Utilizzazione della superficie agricola per principali coltivazioni, 2009 (ettari)



Cereali e leguminose	108.085
Patata e ortaggi	21.850
Piante industriali	10.644
Ortaggi in serra	6.201,21
Agrumi e frutta	15.799
Frutta in guscio	18.972
Vite per uva da tavola	1.078
Vite per uva da vino	27.064
Olivo	90.024
Foraggiere permanenti	289.956
Erbai e prati avvicendati	201.597
TOTALE	791.270,21

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



cui interno sono collocati anche tutti gli ortaggi comprese le patate.

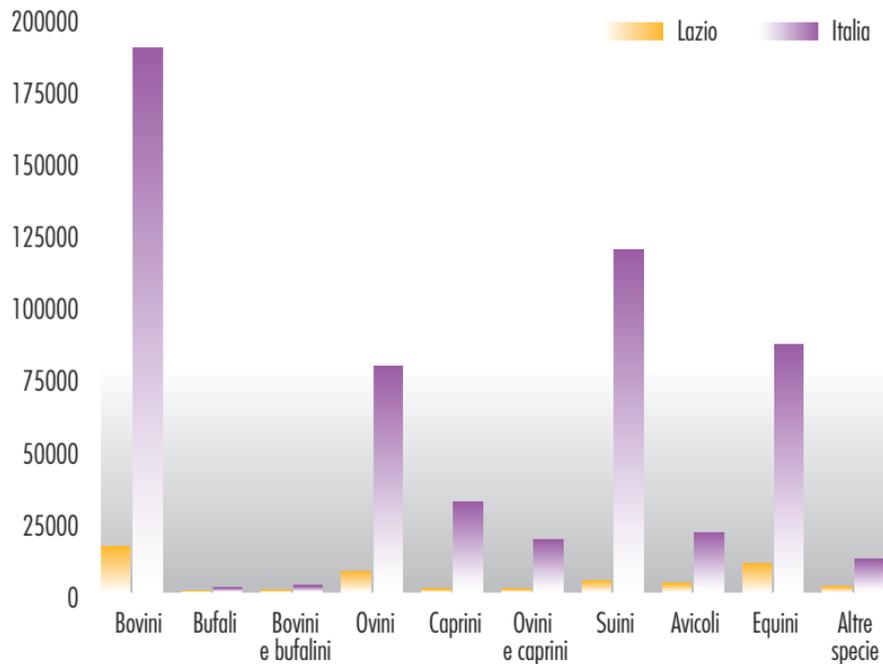
Nel 2009 la consistenza delle aziende con allevamenti zootecnici specializzati nella regione ammonta a 43.594 unità (una quota pari al 7,83% del territorio nazionale), con la predominanza di quelle con

Aziende con allevamenti per specie di bestiame, 2009

Specie	Lazio	Italia	Lazio/ Italia (%)
Bovini	15.688	188.822	8,3
Bufali	287	1.383	20,8
Bovini e bufalini	544	2.016	27,0
Ovini	7.131	78.482	9,1
Caprini	887	30.994	2,9
Ovini e caprini	984	18.234	5,4
Suini	3.790	118.763	3,2
Avicoli	2.820	20.608	13,7
Equini	9.736	85.960	11,3
Altre specie	1.727	11.427	15,1
TOTALE	43.594	556.689	7,8

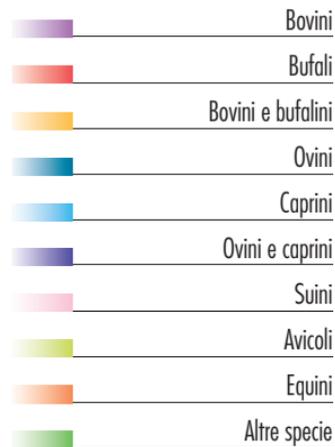
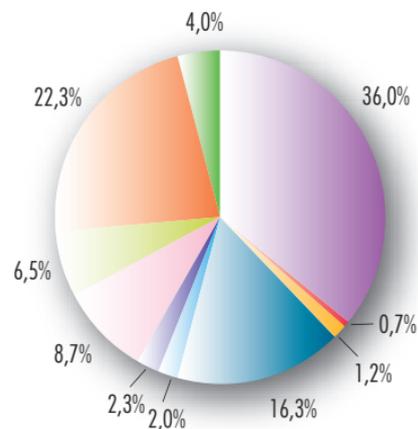
Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Aziende con allevamenti per specie di bestiame, 2009



Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Aziende con allevamenti per specie di bestiame, 2009



Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

bovini (35,99%), equini (22,33%) ed ovini (16,36%).

Una nota di riguardo deve essere fatta alle aziende laziali che allevano contemporaneamente bovini e bufalini che, a livello nazionale, sono presenti con una quota del 27% circa.

A livello territoriale, le aziende che allevano bovini e bufalini sono presenti maggiormente nella provincia di Frosinone (50%) mentre gli allevamenti misti di bovini e bufalini sono concentrati nelle province di Frosinone (48,3%) e Latina (41,7%). Le aziende con allevamento di ovini e di ca-

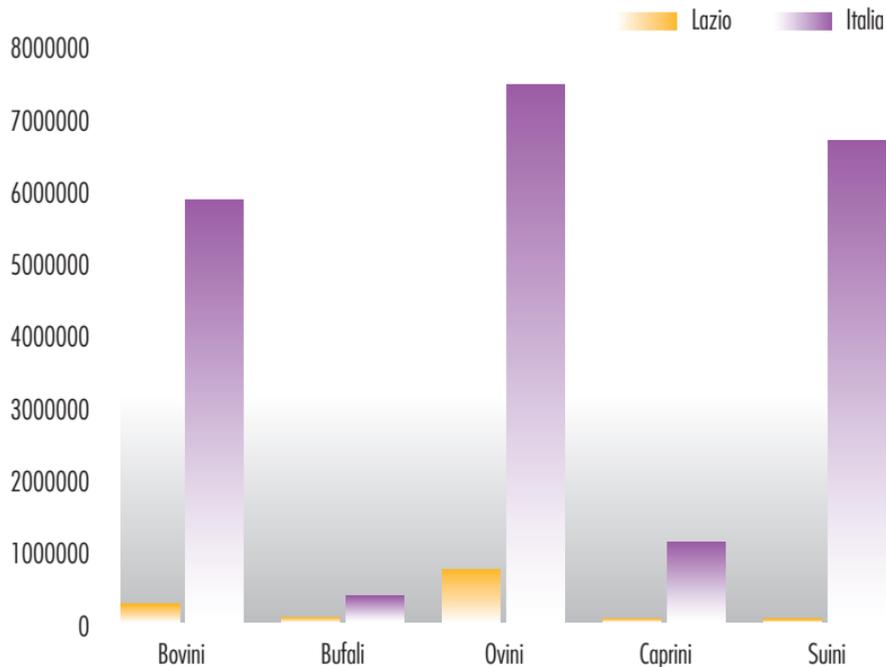
prini sono localizzate soprattutto nella provincia di Roma, rispettivamente nella misura del 28,5% e 35,7%; le aziende con allevamenti di suini sono distribuite tra Frosinone (38,2%) e Rieti (39,2%).

Altri allevamenti, quali gli equini, sono presenti col 45,3% nella provincia di Roma al pari degli avicoli presenti, invece, con il 43,7%.

Analizzando la numerosità dei capi, che a livello regionale ammonta a 1.116.522 animali, il maggior peso è espresso dagli ovini con il 65% del totale, seguiti dai bovini con il 21,5% e dai bufalini con il 5,7% della quota regionale. Caprini e suini ricoprono, ciascuno, il 4,3% ed il 3,2% della quota regionale.

I dati relativi alla numerosità dei capi evidenziano come i bovini siano maggiormente presenti nella provincia di Roma (31,9%), Latina (21,6%) e Frosinone (17,1%). I bufali sono concentrati tra Latina (66,6%) e Frosinone (27,7%), mentre Viterbo è la provincia che presenta più della metà dei suini censiti su tutta la super-

Numero di capi per le principali specie di bestiame, 2009

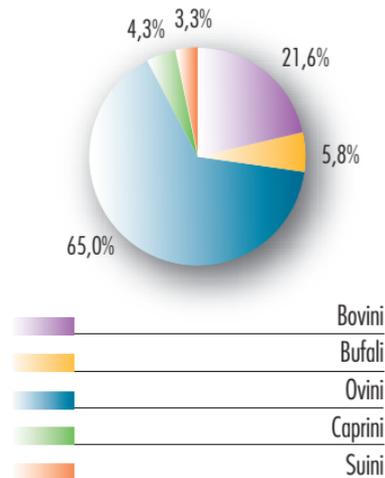


Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

ficie regionale, insieme ad una ragguardevole presenza di capi ovini.

Oltre alle aziende specializzate (43.594), dall'Anagrafe Nazionale Zootecnica risulta-

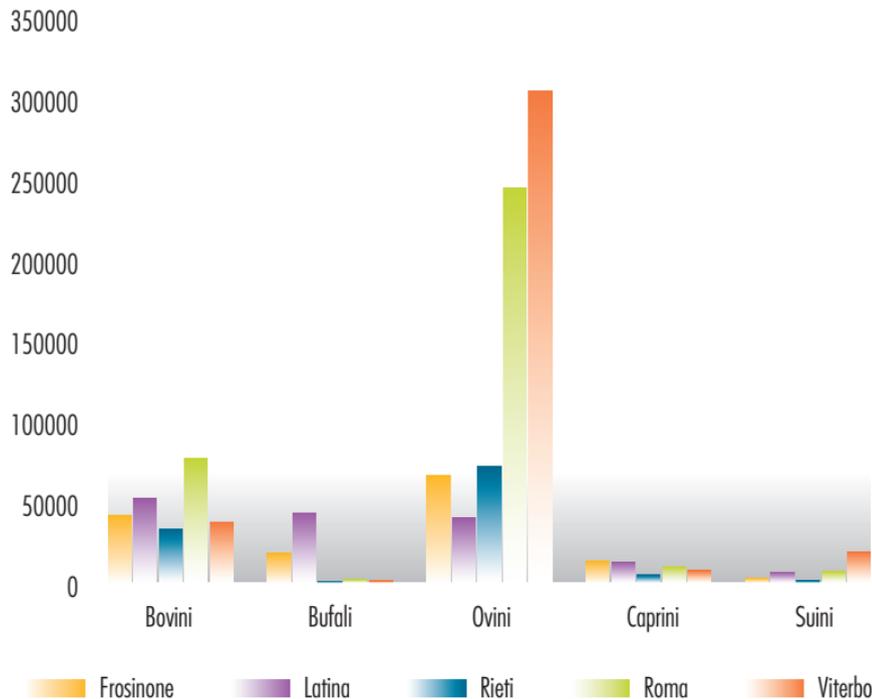
Numero di capi per le principali specie di bestiame, 2009



Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

no 7.873 aziende attive che allevano contemporaneamente più di due specie diverse. Di queste, 2.065 allevano contemporaneamente bovini, bufalini, ovini e caprini, 1.123 aziende allevano bovini, bufalini ed equini e 857 allevano bovini, bufalini e suini.

Numero di capi di bestiame per specie e per provincia, 2009



Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE IMPRESE

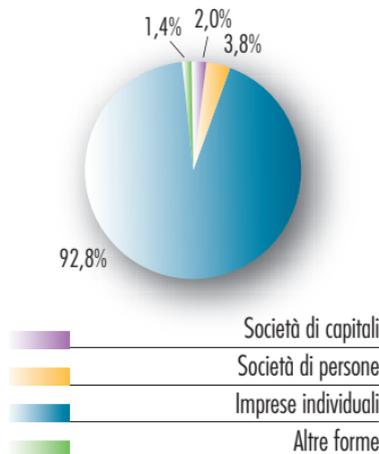
Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca risultano attive, nel 2009, 49.967 aziende, con un lieve calo (-1,88%) rispetto all'anno precedente. La suddivisione delle aziende per tipologia giuridica evidenzia che le imprese individuali rappresentano la componente principale, comprendendo, nel periodo 2005-2009, il 93% delle aziende agricole ed il 68% di quelle ittiche. Minore importanza, invece, assumono le società di persone e quelle di capitale che costituiscono rispettivamente il 4% ed il 2% in agricoltura ed il 15% ed il 4% nella pesca. L'analisi dei dati mostra che la riduzione registrata dalle aziende agricole nel 2009 ha riguardato principalmente le imprese individuali (-2,8%), a vantaggio delle altre forme giuridiche di impresa; contrariamente è accaduto nel settore della pesca dove le imprese individuali hanno registrato un lieve aumento (+1,4%) a discapito delle altre tipologie.

Numero di imprese attive

	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, caccia e silvicoltura	52.959	52.052	50.395	50.485	49.527
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	380	409	408	441	440
TOTALE	53.339	52.461	50.803	50.926	49.967

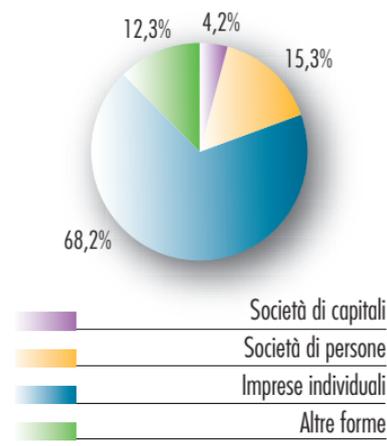
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Agricoltura, caccia e silvicoltura (media 2005-2009)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Pesca, piscicoltura e servizi connessi (media 2005-2009)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'indagine ISTAT sulle strutture e produzioni delle aziende agricole (SPA) consente di rappresentare il fabbisogno complessivo in termini di giornate di lavoro per l'anno 2007, quantificandone la variazione rispetto alla rilevazione dell'anno 2005.

Il lavoro nelle aziende agricole del Lazio è svolto in massima parte dal conduttore. Le giornate di lavoro prestate dal titolare (7.372.299) costituiscono il 57% del totale generale della manodopera aziendale (12.934.461). Il totale generale delle giornate lavorate mostra un incremento (+2,0%) rispetto al 2005. Accanto al contributo preponderante del proprietario o capo azienda, le attività agricole sono ese-

guite per il 30,04% delle giornate di lavoro dalla manodopera familiare (3.885.745) e per il restante 13,0% circa da altra manodopera aziendale (1.676.417).

Il dato relativo all'Italia mostra una contrazione (-6,4%) delle giornate di lavoro rispetto al 2005, come anche il dato delle aziende del Centro (-0,7%).

Il ruolo degli immigrati in agricoltura

La Legge Regionale sull'immigrazione, *Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati*, approvata dal Consiglio Regionale del Lazio il 25 giugno 2008, stabi-

sce la piena uguaglianza per i cittadini immigrati del Lazio. Essa contiene disposizioni poste a tutela del diritto allo studio e all'assistenza sociale, sanitaria, abitativa e a sostegno della formazione professionale e universitaria e dell'inserimento nel mondo del lavoro, anche in forma imprenditoriale.

I rapporti di lavoro stagionali durano da un minimo di venti giorni ad un massimo di nove mesi e coinvolgono persone autorizzate a venire direttamente dall'estero, mentre altri tipi di rapporti di lavoro a tempo determinato vengono stipulati con lavoratori già presenti sul territorio nazionale ed in possesso di autorizzazione al lavoro nel nostro Paese.

La possibilità di conoscere l'effettiva dimensione della presenza straniera nel Lazio risente della difficoltà di quantificare il fenomeno della clandestinità, o della presenza straniera irregolare.

Da quanto emerge dalla elaborazione dei dati ufficiali forniti con il *Dossier Immigrazione 2009 Caritas/Migrantes* risulta

Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, 2007

	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore	Altra manodopera aziendale	Totale generale	Var. % 2007/2005
Lazio	7.372.299	3.885.745	1.676.417	12.934.461	2
Centro	21.155.840	11.692.549	7.522.922	40.371.311	-0,7
Italia	130.214.691	75.509.836	48.390.539	254.115.066	-6,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT SPA (2007 e 2005)

che gli occupati nel settore dell'agricoltura e della pesca rappresentano poco più del 5% nel 2008. Il settore che ha conseguito la maggiore occupazione di immigrati, rispetto al totale dell'immigrazione, è quello dei servizi con il 63%, mentre

l'industria si attesta al 27,8% e le costruzioni al 20%.

Nel corso del 2008, la provincia di Latina si è confermata come polo agricolo regionale (29%), seguita da Viterbo (20%), Rieti (17%), Frosinone (3%) e Roma (2%).

La specializzazione settoriale degli imprenditori individuali non UE, per paese di provenienza, mostra un numero di imprese fortemente concentrato tra Albania (545), Tunisia (371), Serbia-Montenegro (253), Macedonia (196) e Marocco (182).

Tenendo conto dell'andamento del valore agricolo medio (VAM), l'analisi sul mercato fondiario nella regione Lazio, nel quinquennio 2005-2009, non manifesta rilevanti variazioni di prezzo medio agricolo sulla base delle diverse tipologie colturali praticate a livello provinciale.

Le valutazioni estimative denotano una generale tendenza alla stabilità dei valori dei terreni, probabilmente come risultato della stagnazione del mercato fondiario verificatasi negli ultimi anni, anche relativamente al mercato dei canoni di affitto per tipologia di coltura.

Pochissime, infatti, sono le osservazioni che mostrano variazioni, a volte anche significative, delle quotazioni dei terreni.

Variazioni di un certo interesse si registrano per l'actinidia nella zona di Latina che, dopo il forte incremento di prezzo del 2007 (+48,6%), ha fatto registrare un ulteriore

balzo in avanti del 9% circa nel 2009, attestandosi sul valore di 60.000,00€/ha.

Una variazione, seppur minima, con segno negativo si è verificata per l'oliveto specializzato in zona DOP della Sabina, nella provincia di Rieti, che è passato dai 21.500,00€/ha del 2008 ai 20.500,00€/ha del 2009, pari ad un calo di 4,6 punti percentuali.

Il nocciolo specializzato irriguo nella zona di Vignanello, nella provincia di Viterbo, dopo aver raggiunto il valore di 37.500,00€/ha dell'anno 2007, nel biennio 2008-2009 si è stabilizzato ad un valore inferiore del 13,5% pari a 32.500,00€/ha.

Diversamente, il castagneto da frutto dei Monti Cimini (sempre nella provincia di Viterbo) ha evidenziato una leggera crescita positiva di 500,00€/ha sul valore degli anni precedenti, raggiungendo il valore di 18.500,00€/ha.

Nella provincia di Roma, un'impennata del valore fondiario è stata rilevata nel 2005 dal seminativo irriguo del litorale, passando dai circa 26.000,00€/ha ai 70.000,00€/ha e registrando, così, un incremento del 271%. Sempre nella stessa provincia, nella zona dei Castelli Romani, qualche piccola variazione è stata segnalata dal vigneto DOC, il cui valore nell'ultimo biennio si è attestato a 108.500,00€/ha.

Un piccolo accenno al mercato dei canoni di affitto nella provincia di Roma è doveroso di fronte alla stabilità degli stessi nei terreni della regione Lazio: il seminativo asciutto, nell'ultimo biennio (2008-2009), ha evidenziato una crescita positiva pari a circa il 12,3%, mentre il vigneto DOC è passato dai 1.032,30€/ha del 2007 ai 1.500,00€/ha del biennio 2008-2009, evidenziando un balzo in avanti di 31,2 punti percentuali.



Valori fondiari (000 di euro per ettaro)

Tipologia di coltura per provincia

Viterbo	2005	2006	2007	2008	2009
Seminativo irriguo della zona di Tarquinia (VT)	17,6	18,5	17,5	17,5	17,5
Oliveto specializzato della zona di Canino (VT)	15,0	15,0	15,0	15,0	15,0
Frutteto delle colline di Viterbo (VT)	16,8	16,5	16,5	16,5	16,5
Vigneto DOC della zona di Montefiascone (VT)	20,7	20,5	21,0	21,0	21,0
Nocciolo specializzato della zona del Lago di Vico (VT)	24,5	24,5	24,5	24,5	24,5
Nocciolo specializzato irriguo della zona di Vignanello (VT)	32,5	31,0	37,5	32,5	32,5
Castagneto da frutto dei Monti Cimini (VT)	17,8	18,0	18,0	18,0	18,5
Oliveto specializzato delle Colline del Lago di Bolsena (VT)	16,0	16,0	16,0	16,0	16,0
Rieti	2005	2006	2007	2008	2009
Pascolo della Montagna del Turano (RI)	6,2	6,0	6,0	6,0	6,0
Seminativo arborato della Sabina Nord-Occidentale (RI)	15,5	15,5	15,5	15,5	15,5
Seminativo della Montagna di Rieti (RI)	13,9	14,0	14,0	14,0	14,0
Pascolo della Montagna di Rieti (RI)	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5
Oliveto specializzato in zona DOP - Sabina (RI)	21,5	21,5	21,5	21,5	20,5
Seminativo irriguo piana del Tevere (RI)	22,5	22,5	22,5	22,5	22,5
Roma	2005	2006	2007	2008	2009
Seminativo della piana del Tevere (RM)	21,9	21,5	21,5	21,5	21,5
Seminativo irriguo del litorale (RM)	70,0	70,0	70,0	70,0	70,0
Vigneto DOC dei Castelli Romani (RM)	95,3	95,5	108,5	108,5	108,5

Nocciolo specializzato delle colline di Palestrina (RM)	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5
Oliveto specializzato nella zona dei Castelli Romani (RM)	43,9	44,0	44,0	44,0	44,0
Frutteto delle Colline dei Tiburtini (Guidonia, Marcellina) (RM)	33,6	33,5	33,5	33,5	33,5
Vigneto DOC delle colline dei Colli Albani	70,0	70,0	70,0	70,0	70,0
Orto irriguo delle Colline dei Colli Albani (RM)	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0
Frutteto specializzato dei Castelli Romani (RM)	55,0	55,0	55,0	55,0	55,0
Latina	2005	2006	2007	2008	2009
Seminativo dell'agro-pontino (LT)	35,0	35,0	35,0	35,0	35,0
Frutteto delle colline dei Lepini (LT)	22,2	22,5	22,5	22,5	22,5
Orto specializzato della pianura (LT)	36,2	36,0	36,0	36,0	36,0
Vigneto delle Colline litoranee di Gaeta (LT)	23,8	24,0	24,0	24,0	24,0
Frutteto (actinidia) nella zona di Latina (LT)	37,5	37,5	37,5	55,0	60,0
Oliveto specializzato nella zona di Itri (LT)	17,5	17,5	17,5	17,5	17,5
Frosinone	2005	2006	2007	2008	2009
Oliveto specializzato delle Colline di Frosinone (FR)	17,5	17,5	17,5	17,5	17,5
Frutteto specializzato delle Colline di Frosinone (FR)	31,0	31,0	31,0	31,0	31,0
Seminativo asciutto delle Colline di Frosinone (FR)	10,3	10,5	10,5	10,5	10,5
Seminativo arborato (con vite, olivo) collinare (FR)	10,8	10,5	10,5	10,5	10,5
Vigneto DOC dei Monti Ernici (FR)	24,5	26,5	24,5	24,5	24,5
Vigneto DOC della zona del Piglio (FR)	65,0	65,0	65,0	65,0	65,0
Prato-pascolo della Montagna Orientale dei Lepini (FR)	8,0	8,0	8,0	8,0	8,0

Fonte: INEA

RISULTATI PRODUTTIVI

Nell'anno 2009 si assiste ad una contrazione della produzione agricola rispetto all'anno precedente dell'ordine di 8,3 punti percentuali, attestandosi sul valore di 2.559,918 milioni di euro.

I principali comparti che assumono il maggior peso sulla produzione agricola totale sono rappresentati dalle coltivazioni erbacee (31,5%) e dal settore zootecnico (27,4%), a

cui seguono, subito dopo, le coltivazioni arboree (18,4%) e le attività dei servizi connessi all'agricoltura (12,9%).

Facendo un confronto con l'anno precedente, i valori del 2009 presentano tutti flessioni negative così rappresentate: -8,47% per le foraggere, -6,39% per le coltivazioni erbacee, -6,32% dell'ambito zootecnico fino a raggiungere il valore più rilevante, in termi-

ni di scostamento, con il 2008 rappresentato dal -19,87% delle coltivazioni arboree.

Importanti variazioni le si riscontrano anche nella branca della silvicoltura e della pesca, ciascuna dell'ordine, rispettivamente, di -1,41% e -7,08%.

La quota maggiore in termini di produzione agricola ai prezzi base nell'anno 2009 è occupata dal comparto patate ed ortaggi con una quota complessiva del 25,1%, a cui seguono i settori della carne (14,9%), del latte (12,3%) e delle attività dei servizi connessi (13,6%) che, assieme, costituiscono una rilevante porzione pari al 40,8% del valore della produzione.

Tra il totale di 17.372.000 q.li di produzioni vegetali del 2009, le principali produzioni colturali sono rappresentate dal pomodoro, con una quota vicina al 13%, l'uva da vino venduta con il 10,8%, l'actinidia con l'8,6% e le zucchine con il 7,7%.

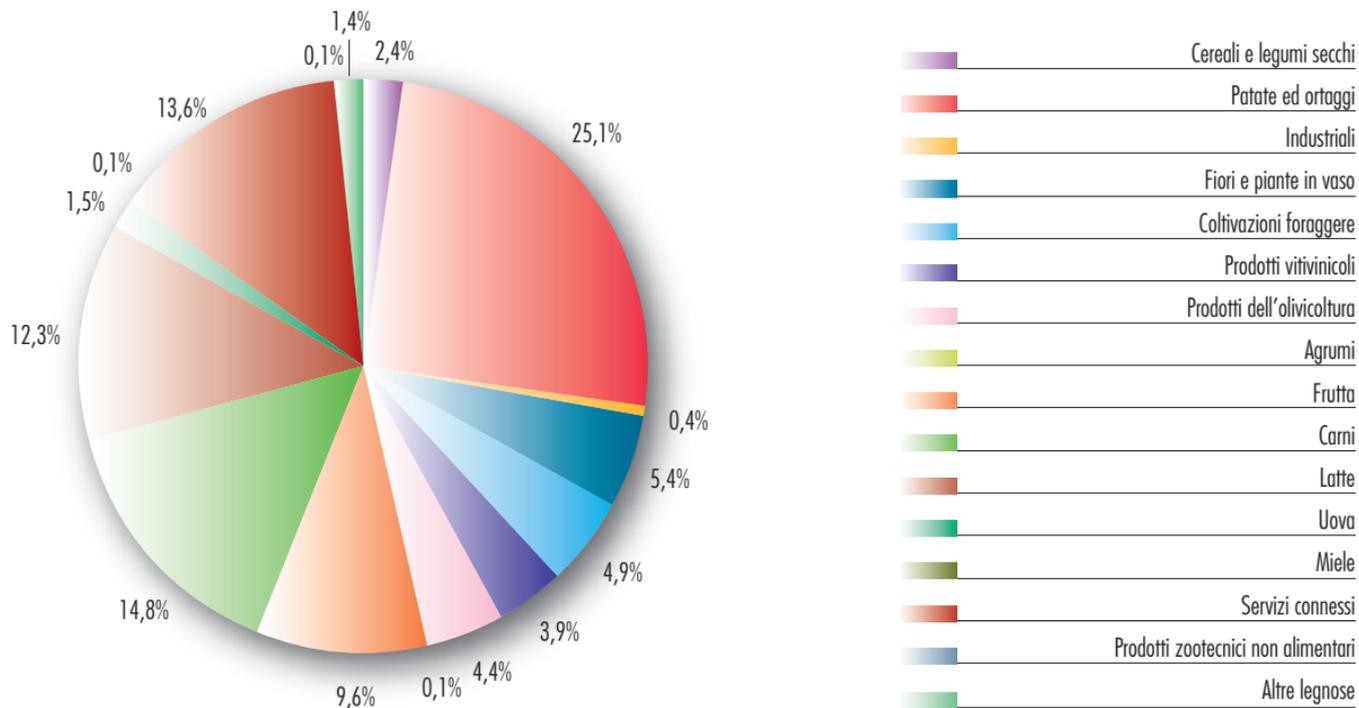
Le variazioni annuali (2008-2009) delle quantità prodotte evidenziano una rilevante flessione della barbabietola da zucchero (-160%) a cui seguono ulteriori cali

Produzione e servizi ai prezzi base per principali comparti, 2009

	Lazio		Variazione % 2009/08 prezzi
	000 €	%	
Erbacee	806.468,72	31,6	-6,4
Arboree	470.701,97	18,5	-19,9
Foraggere	118.149,35	4,7	-8,5
Zootecnia	700.724,33	27,4	-6,3
Servizi connessi	330.846,14	12,9	-0,4
(+) Attività secondarie	68.210,08	2,8	-2,4
(-) Attività secondarie	53.388,03	2,1	-10,6
Produzione della branca agricoltura	2.441.712,56	95,3	-8,5
Produzione della branca silvicoltura	42.249,20	1,7	-1,4
Produzione della branca pesca	75.956,00	3,0	-7,1
TOTALE	2.559.917,76	100,0	-8,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori, 2009



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Principali produzioni vegetali, 2009

Prodotti	Quantità		Valore	
	000 q.li	Var. % 2009/08	000 €	Var. % 2009/08
Frumento tenero	430	-57,0	6.852	-110,8
Frumento duro	941	-78,7	22.472	-137,4
Orzo	469	-7,0	5.969	-29,2
Riso	0	0,0	0	0,0
Granoturco ibrido	1.179	-37,7	15.336	-93,9
Patate	725	8,4	30.556	9,6
Fagioli freschi	73	-4,1	16.119	-37,7
Cipolle e porri	27	7,4	1.610	9,0
Carote	1.084	-0,3	45.656	-4,4
Carciofi	204	0,5	23.394	36,9
Cavoli	370	2,4	20.121	8,5
Cavolfiori	256	-41,0	12.895	21,7
Indivia	85	2,4	4.959	11,1
Lattuga	616	-7,8	55.739	12,6
Radicchio	109	2,8	6.781	7,6
Melanzane	206	-0,5	12.177	1,6
Peperoni	246	13,4	17.334	14,2
Pomodori	2.242	2,4	73.379	5,3
Zucchine	1.341	-1,9	102.074	4,7
Cocomeri	726	-0,3	6.682	-22,5
Poponi	421	5,5	14.241	-11,8

Prodotti	Quantità		Valore	
	000 q.li	Var. % 2009/08	000 €	Var. % 2009/08
Fragole	99	4,0	16.542	-13,6
Barbabietola da zucchero	70	-160,0	276	-179,1
Tabacco	23	-4,3	6.840	5,1
Girasole	104	60,6	2.182	45,3
Soia	4	75,0	99	69,1
Uva da tavola	194	-2,6	6.634	-29,0
Uva da vino venduta	1.881	8,8	29.908	-11,9
Vino (000 hl)	581	3,8	58.315	-4,5
Olio	236	-36,0	92.331	-53,5
Arance	61	0,0	1.934	19,0
Mandarini	1	0,0	33	-6,7
Limoni	3	0,0	162	-36,1
Clementine	7	-14,3	205	-11,0
Pesche	332	-4,8	10.556	-41,0
Mele	103	8,4	3.414	-3,0
Pere	32	9,4	1.898	-7,2
Mandarle	0	0,0	0	0,0
Nocciole	384	5,5	42.186	-6,1
Noci	6	0,0	1.607	18,5
Actinidia	1.501	-8,9	93.966	-36,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



nell'ambito dei cereali e più precisamente frumento duro (-78,7%), frumento tenero (-57%) e granoturco ibrido (-37,7%). Tra gli ortaggi, sono il cavolfiore (-41%) e la lattuga (-7,8%) ad evidenziare una netta caduta mentre i peperoni e la patata mostrano una tendenza positiva, rispettivamente del 13,4% e dell'8,4%. Crescite positive tra le altre colture agrarie sono evidenziate nel girasole (60,6%) e nella soia (75%).

Principali produzioni zootecniche, 2009

Prodotti	Quantità		Valore	
	000 q.li	Var. % 2009/08	000 €	Var. % 2009/08
Carni bovine	622	-2,4	159.077	-5,4
Carni suine	413	1,5	50.181	-8,3
Carni ovicaprine	66	4,5	19.507	2,7
Pollame	312	2,2	63.992	-7,8
Latte di vacca e bufala (000 hl)	6.945	2,4	248.190	-12,2
Latte di pecora e capra (000 hl)	540	-0,6	50.756	-3,0
Uova (milioni di pezzi)	521	2,1	37.282	4,4
Miele	6	33,3	1.609	29,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra le colture arboree vengono menzionati gli indici negativi delle clementine (-14,9%) e dell'actinidia (-8,9%), mentre incrementi produttivi sono stati riscontrati nelle produzioni di pere (9,4%) mele (8,4%) e nocciole (5,5%). L'andamento dei prezzi delle produzioni segue quello delle quantità prodotte. Infatti, alla riduzione delle quantità prodotte si accompagna una diminuzione dei prezzi: alcuni esempi sono il -179,1% per la barbabietola da zucchero, -137,4% per il frumento du-

ro e -110,8% per il frumento tenero, +69,1% per la soia e +45,3% per il girasole.

In merito alla quantità prodotta, il settore caseario risulta predominante insieme alle carni bovine, seguito da uova (in milioni di pezzi), carni suine e pollame. Il settore bovino e bufalino mantiene un ruolo strategico nella produzione zootecnica laziale, sia in termini di produzione di carne (malgrado la leggera flessione del 2,4% registrata rispetto al 2008 in termini di produzione), sia in termini di latte (+2,4%). Il settore zootecnico, inoltre, mostra una crescita della produzione ovicaprina (+4,5%), avicola (+2,2%) e suina (+1,5%).

Riguardo al valore della produzione, indici positivi si riscontrano solamente nel comparto uova e carne ovicaprina, rispettivamente del 4,4% e 2,7% mentre i principali indici negativi sono quelli del latte bovino e bufalino (-12,2%), delle carni suine (-8,3%) e avicole (-7,8%).

Infine, il miele spicca con una crescita intorno al 30% sia in termine di incremento produttivo che di valore della produzione.

CONSUMI INTERMEDI

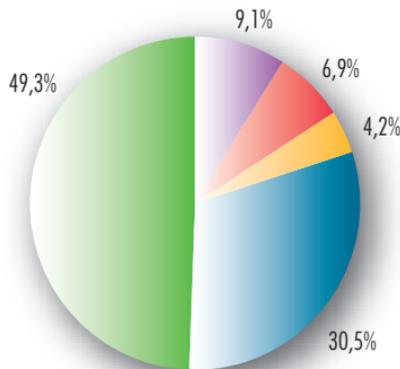
Nel 2009 la spesa complessiva per i consumi intermedi in agricoltura diminuisce del 5,36% rispetto all'anno precedente, attestandosi sul valore di 902,2 mln di euro.

In dettaglio, la spesa per i fertilizzanti passa dai 71,14 mln di euro del 2008 ai 62,35 mln di euro del 2009 con un calo evidente di 12,3 punti percentuali. I prodotti fitosanitari nel complesso rimangono stabili su un valore di 38,17 mln di euro (+1,35% sul 2008) così come la spesa per sementi e piantine, 82,26 mln di euro, che registra un calo di circa mezzo punto percentuale sull'anno precedente.

Nell'ambito zootecnico, le spese per i consumi di mangimi e spese veterinarie ammontano a 274,73 mln di euro mostrando un calo del 10,3 % circa sul 2008.

La spesa per i servizi agricoli (energia, manutenzioni, ecc.) diminuisce del 2,4% e rappresenta il 50% della spesa totale. Una porzione importante del totale dei consumi è

Consumi intermedi dell'agricoltura (mln euro), 2009



Sementi e piantine	82,26
Fertilizzanti	62,35
Fitosanitari	38,17
Zootecnia*	274,73
Altri beni e servizi**	444,69
TOTALE	902,20

* Alimenti e spese veterinarie.

** Servizi agricoli, energia, manutenzioni, ecc.

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

attribuibile al settore zootecnico, la cui spesa raggiunge il 30% circa del totale; seguono le sementi e i concimi con, rispettiva-

mente, il 9% ed il 7%; i prodotti fitosanitari rappresentano poco più del 4% dei consumi intermedi totali.



L'esame del quinquennio 2005-2009, mostra la complessità della materia del finanziamento ad agricoltura, foresta e pesca. Infatti, a fronte di una riduzione del totale delle consistenze (da 97 mio.euro del 2005 a 34 mio.euro nel 2009), è aumentata la percentuale di finanziamenti a breve termine, con una contestuale riduzione del finanziamento sul medio-lungo periodo. Si conferma, dunque, una tendenziale diffidenza o "resistenza operativa" del sistema creditizio verso il settore agricolo, in parte motivata dall'esigenza congiunturale di un maggiore controllo sulle aperture di credito in termini di equilibrio della gestione finanziaria. Accanto a tale motivazione, si pone una crescente difficoltà (in alcuni casi strutturale), per le imprese italiane operanti in agricoltura, di programmare l'attività e gli impegni finanziari sul lungo termine.

Le erogazioni per gli investimenti hanno avuto un decremento complessivo (2009/2008) del 19% circa, che seguono l'andamento del dato nazionale (-27,1%). A livello regionale, emerge in evidenza l'acquisto di

Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foresta e pesca - consistenze (mln euro)

Anni	Totale	Breve termine %	Medio-lungo termine %
2005	97	19,6	80,4
2006	82	23,2	76,8
2007	68	26,5	73,5
2008	50	44,0	56,0
2009	34	55,9	44,1
2010*	34	50,0	50,0

* Dato disponibile II trimestre 2010.

Fonte: Bollettino statistico Banca d'Italia

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura - erogazioni (mln euro), 2009

	Lazio		Italia	
	Totale	Var. % 2009/2008	Totale	Var. % 2009/2008
Macchine ed attrezzature	38	-47,22	1.293	-21,06
Acquisto immobili rurali	34	70,00	568	-20,22
Costruzioni e fabbricati rurali	132	-17,50	1.156	-35,46
TOTALE	204	-19,05	3.017	-27,14

Fonte: Bollettino statistico Banca d'Italia

immobili rurali che fa segnare un incremento positivo del 70% in controtendenza col dato nazionale fermo a -20%. L'acquisto di macchine ed attrezzi fa segnare un calo

del 47% circa, mentre un'altra diminuzione di investimenti si è registrata nelle costruzioni e fabbricati rurali, -17,5%, a fronte di un dato nazionale negativo del 36,8%.

Gli investimenti fissi lordi in agricoltura si caratterizzano per un andamento con valori positivi per tutto il periodo di osservazione (2000-2007), con evidenti segni di crescita dal 2004 al 2006 e un assestamento nell'ultimo anno rilevato (2007). In termini assoluti, dopo il biennio 2005-2006 nel quale si è superato l'ammontare degli investimenti dell'anno di riferimento, il 2007 segna, invece, una variazione negativa del 7,4% rispetto al 2000 e del 28,2% in comparazione all'anno precedente.

Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli*

Anni	Valori correnti (mln €)	Valori concatenati (mln €)	% su		% su	
			Totale investimenti Lazio ¹	Totale investimento agricoltura Italia ¹	VA agricolo Lazio ¹	VA agricolo Lazio ²
2003	409,6	381,5	1,6	3,7	25,6	27,9
2004	439,4	397,9	1,7	3,6	24,1	24,7
2005	514,5	453,3	1,8	4,2	31,1	31,0
2006	534,7	457,5	1,8	4,3	30,8	29,7
2007	384,0	317,6	1,3	3,2	22,8	21,0

* Agricoltura, silvicoltura e pesca.

¹ Valori ai prezzi correnti.

² Valori concatenati.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali

Investimenti fissi lordi per UL (euro)

Anni	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale ¹	Totale ²
	Valori correnti	Valori concatenati	Valori correnti	Valori concatenati	Valori correnti	Valori concatenati		
2003	5.793,5	5.396,3	12.326,1	11.642,7	11.484,3	10.745,2	29.603,8	27.784,2
2004	6.295,1	5.700,7	14.290,7	13.198,6	10.362,0	9.416,7	30.947,8	28.316,0
2005	7.622,2	6.716,0	14.187,9	12.804,3	11.624,4	10.237,4	33.434,5	29.757,8
2006	7.245,3	6.198,8	14.008,1	12.306,0	12.150,3	10.423,0	33.403,7	28.927,8
2007	5.454,5	4.511,2	13.985,8	11.934,8	12.417,3	10.357,5	31.857,7	26.803,5
Var. % 2007/06	-24,72	-27,23	-0,16	-3,02	2,20	-0,63	-4,63	-7,34

¹ Valori correnti (mln euro).

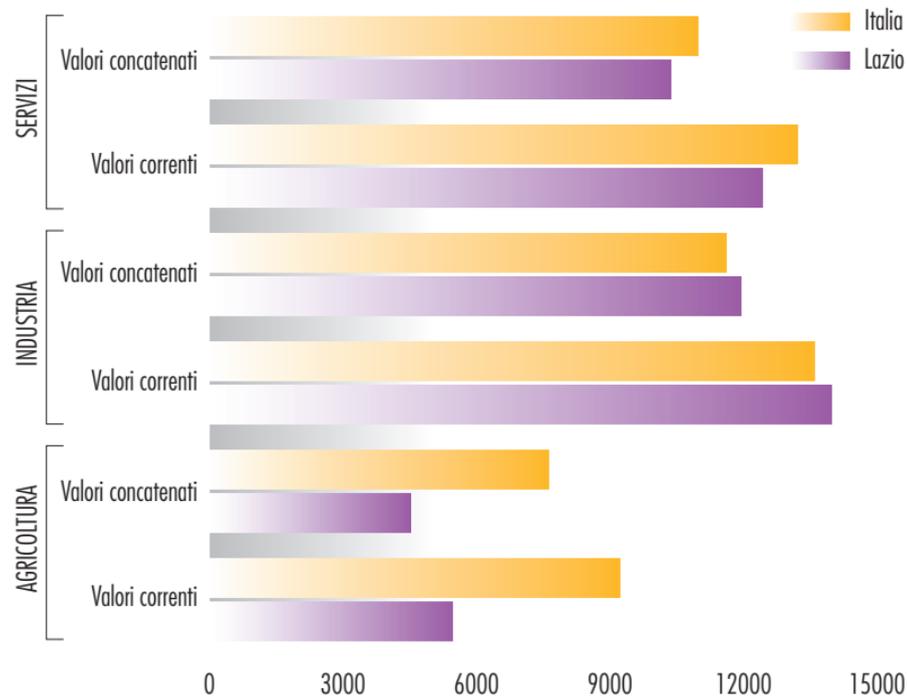
² Valori concatenati (mln euro).

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali



Nel 2007, il peso degli investimenti fissi lordi agricoli sul totale degli investimenti registra il valore minimo del periodo. Infatti, a fronte di oscillazioni annue percentuali relativamente contenute rispetto alla media del periodo (1,6%), il valore del 2007 si colloca al 1,2%, con una contrazione dello 0,6% rispetto all'anno precedente. L'analisi degli investimenti fissi lordi per unità lavorativa, su base reale, mostra per il 2007, rispetto al 2006, variazioni negative per tutti i settori dell'economia regionale; rispettivamente, agricoltura, industria e servizi presentano una flessione degli investimenti di 27,2%, 3% e 0,6%. Infine, se per industria e servizi, gli investimenti per unità lavorativa (in termini reali) evidenziano nel 2007, per il Lazio, valori molto simili a quelli nazionali, per l'agricoltura si registra invece un divario importante (-40%).

Investimenti fissi lordi per UL e per settore, 2007 (euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali

RISULTATI PRODUTTIVI SECONDO LA RICA

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine RICA 2008 sul campione aziendale regionale, risulta una superficie agricola utilizzata (SAU) media per le imprese agricole del Lazio di 29,5 ettari contro i 35,1 in ambito nazionale e una dotazione media di forza lavoro pari a 2 unità per azienda come la media nazionale. Le dimensioni medie aziendali vanno da un minimo di 3,8 ettari di SAU, per le aziende ortofloricole, ad

un massimo di 47,8 ettari per il settore dei seminativi, seguito dall'erbivoro con una media di 45,8 ettari ad azienda. L'ortofloricoltura è l'attività che più necessita di manodopera: 3,2 unità di lavoro, di cui mediamente 1,5 unità facenti parte del nucleo familiare. Il comparto più performante in termini di reddito netto (RN) è il granivoro con euro 63.939, mentre l'attività con maggior fatturato è l'ortofloricoltura.

I settori più redditizi in termini di incidenza percentuale del RN sul FATTURATO sono il comparto misto Coltivazioni - Allevamenti (64,7%), l'arboreo (53,5%), l'allevamento misto (48,1%); la policoltura (45,2%) con il granivoro (45,1%) presentano una percentuale simile. L'analisi degli indicatori economici mostra una redditività media del fattore terra pari a 3.639,91 euro/ha di fatturato e a 1.470,83 euro/ha di reddito

Indicatori economici per polo, 2008 (euro)

	Fatturato/ha	Fatturato/UBA	RN/ha	RN/UBA	Fatturato/UL	RN/ULF	RN/Fatturato %
Seminativi	1.766,63	147.470,96	640,79	53.490,15	50.890,34	27.806,79	36,27
Ortofloricoltura	48.065,36	35.179.033,33	14.280,91	10.452.196,67	57.507,14	35.778,86	29,71
Arboreo	6.351,82	204.241,70	3.396,08	109.200,40	52.701,91	48.875,01	53,47
Erbivori	2.463,15	1.287,77	898,86	469,94	53.606,30	27.519,01	36,49
Granivori	30.285,50	1.277,65	13.652,44	575,95	93.536,99	49.952,11	45,08
Erbaceo-arboreo (policoltura)	6.953,52	80.908,64	3.140,88	36.546,16	47.624,68	37.918,58	45,17
Allevamento misto (poliallevamento)	2.835,96	3.497,94	1.362,77	1.680,87	61.598,20	40.490,89	48,05
Misto coltivazioni-allevamento	2.895,72	2.740,34	1.872,88	1.772,39	60.745,95	49.583,24	64,68
TOTALE	3.659,91	3.981,86	1.470,83	1.600,21	53.862,15	34.867,84	40,19

Fonte: elaborazione su dati RICA-INEA



netto, mentre la redditività del lavoro, familiare ed extrafamiliare, evidenzia valori pari a 53.862,15 euro di FATTURATO/UL e di 34.867,84 euro di RN per unità di lavoro familiare.

Infine, la contribuzione pubblica incide mediamente per il 18% sul reddito netto del-

l'agricoltura regionale. In particolare, i dati mostrano il ruolo determinante dei contributi sulla redditività del comparto dei seminativi (59,9% del reddito netto).

Possiamo notare che ci sono degli orientamenti specializzati dove è poco presente l'allevamento, ad esempio il comparto or-

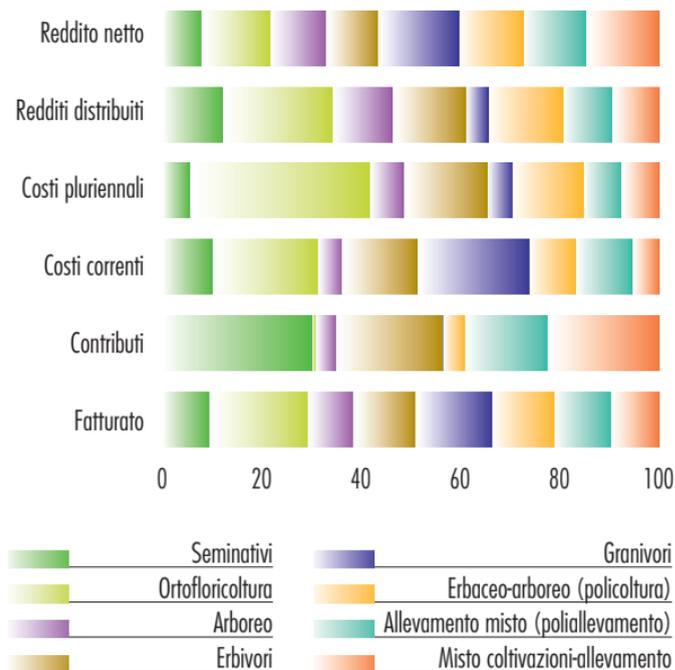
tofloricolo 0,01 UBA ad azienda (0,002% del totale regionale), arboreo 0,4 UBA ad azienda (0,34% del totale regionale), seminativo 0,6 UBA ad azienda (0,45% del totale regionale) ed erbaceo-arboreo 1,4 UBA ad azienda (0,43% del totale regionale).

Dati strutturali ed economici per polo - media aziendale, 2008

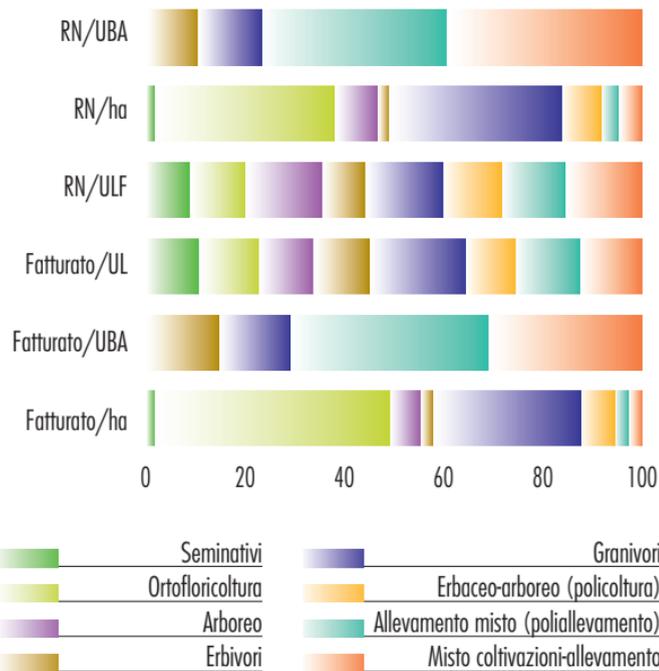
	SAU	UBA	UL	ULF	Fatturato	Contributi	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extracaratteristica	Reddito netto
	ha	n	n	n	000 €	000 €	000 €	000 €	000 €	000 €	000 €
Seminativi	47,82	0,57	1,66	1,10	84,49	16,53	29,85	4,38	17,17	-2,44	30,65
Ortofloricoltura	3,79	0,01	3,16	1,51	181,96	0,39	64,20	29,15	31,26	-3,29	54,06
Arboreo	13,08	0,41	1,58	0,91	83,07	2,29	14,65	5,49	16,79	-1,73	44,42
Erbivori	45,81	87,63	2,11	1,50	112,85	11,79	45,30	13,56	20,91	8,11	41,18
Granivori	4,68	110,84	1,51	1,28	141,62	0,17	67,89	4,17	6,41	0,69	63,84
Erbaceo-arboreo (policoltura)	16,41	1,41	2,40	1,36	114,12	2,34	28,55	11,52	21,40	-1,10	51,55
Allevamento misto (poliallevamento)	36,25	29,39	1,67	1,22	102,80	9,22	33,96	6,11	13,96	0,63	49,40
Misto coltivazioni-allevamento	30,70	32,44	1,46	1,16	88,89	12,37	16,43	6,11	13,26	4,40	57,49
TOTALE	29,50	27,11	2,00	1,24	107,95	8,20	34,67	10,98	19,88	0,96	43,38

Fonte: elaborazione su dati RICA-INEA

Valore percentuale per polo, 2008



Variazione percentuale per polo, 2008

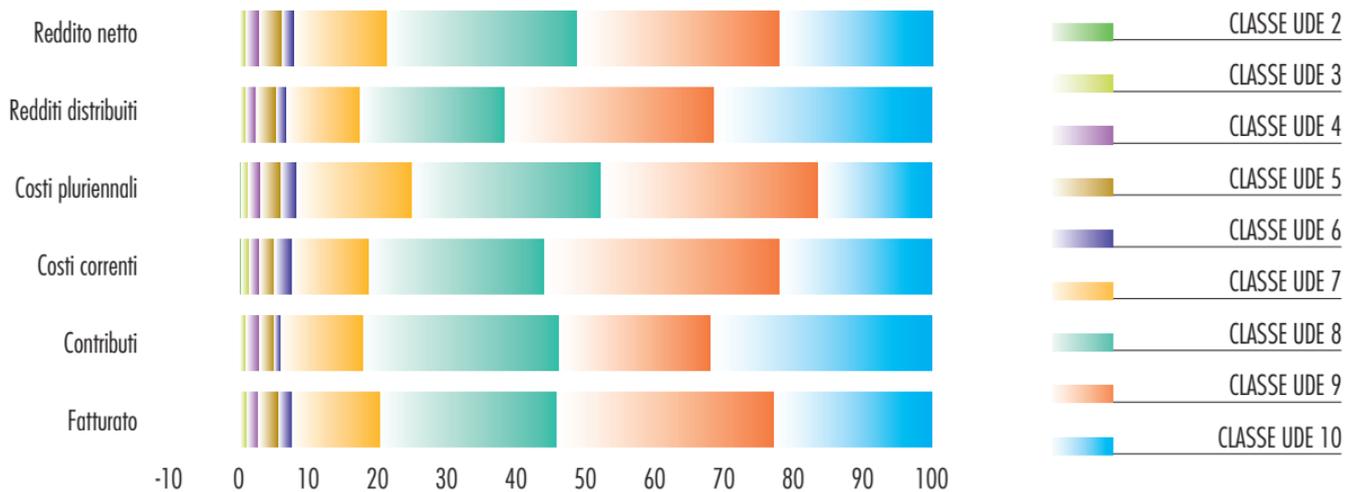


Fonte: elaborazione su dati RICA-INEA

Fonte: elaborazione su dati RICA-INEA



Variazione percentuale per classi di UDE, 2008



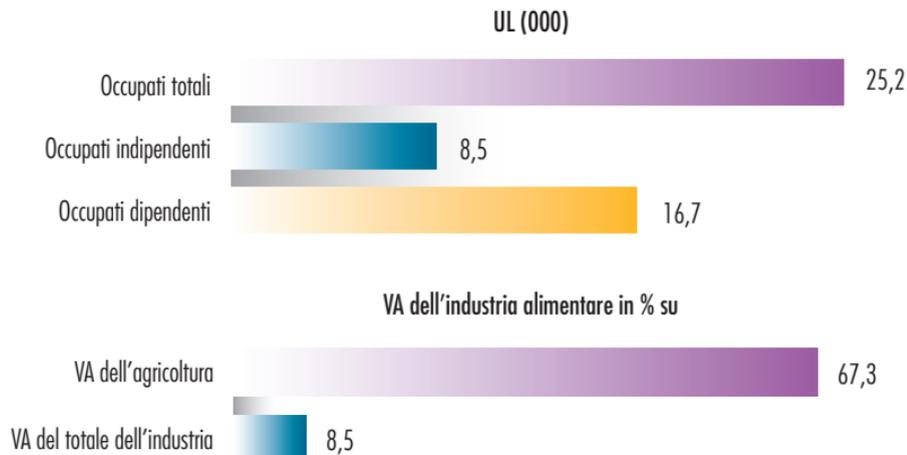
Fonte: elaborazione su dati RICA-INEA



FILIERA AGROINDUSTRIALE

Nel 2009 il valore aggiunto ai prezzi base dell'industria alimentare, incluse le bevande e il tabacco, ha registrato una riduzione pari all'1,4% rispetto al 2008, minore di quella che ha interessato l'Industria (-11,3%) e l'Agricoltura (-4,4%). Il comparto, il cui valore aggiunto è stato pari al 67,3% di quello prodotto dall'Agricoltura e all'8,5% dell'Industria, ha impiegato l'1% degli occupati della regione, garantendo occupazione a 25.246 unità. Rispetto all'anno precedente il numero degli occupati ha registrato una flessione (-4,5%) che ha riguardato principalmente la categoria dei lavoratori indipendenti (-8,4%), pari al 33,7% degli occupati del settore.

Industria alimentare: principali aggregati macroeconomici, 2009



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2009 la regione Lazio registra un incremento degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (+0,7%) che riguarda tutte le province ad eccezione di Frosinone (-0,2%). Gli esercizi risultano concentrati nella provincia di Roma (69,2%), dove quelli interessati alla vendita al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco costituiscono il 13,3%. Nelle altre province, invece, essi rappresentano rispettivamente il 15,9% a Latina e Rieti, il 15,5% a Viterbo ed, infine, il 13,2% a Frosinone. Rispetto all'anno precedente si registrano, per il settore alimentare, aumenti significativi per gli esercizi relativi alla vendita di bevande (+6,9%) e pesci, crostacei e molluschi (3,8%).

Nel 2009 il commercio al dettaglio ambulante e le altre forme speciali di vendita (commercio per corrispondenza, vendita a domicilio) registrano un incremento (1,1%), rispetto all'anno precedente, in tutte le province eccetto quelle di Rieti (-0,9%) e di Latina (-1,5%). A livello regionale la forma di vendita più diffusa è il commercio

ambulante (77,7%), che interessa principalmente i prodotti alimentari (27,9%) mentre, tra le forme speciali di vendita,

particolare importanza assume la vendita a domicilio (41,1%), seguita dal commercio via internet (18,9%). Gli esercizi commer-

Commercio al dettaglio in sede fissa: numero di esercizi per specializzazione e provincia, 2009

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati						
Non specificato	8	15	8	278	12	321
Frutta e verdura	160	272	47	1.616	170	2.265
Carni e di prodotti a base di carne	269	325	123	1.469	190	2.376
Pesci, crostacei e molluschi	54	94	17	487	63	715
Pane, torte, dolci e confetteria	39	106	27	437	88	697
Bevande	54	60	16	302	48	480
Prodotti del tabacco	343	275	77	1.711	171	2.577
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	40	89	22	360	45	556
TOTALE	967	1.236	337	6.660	787	9.987
Esercizi non specializzati	1.404	1.246	390	7.323	846	11.209
Carburante per autotrazione in esercizi specializzati	308	331	96	1.645	221	2.601
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	171	197	30	1.323	95	1.816
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1.244	1.168	389	7.732	837	11.370
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	542	633	139	4.640	416	6.370
Altri prodotti in esercizi specializzati	2.677	2.951	740	20.722	1.886	28.976
TOTALE	7.313	7.762	2.121	50.045	5.088	72.329

Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio"



ciali all'ingrosso registrano, rispetto al 2008, una variazione positiva (+1,1%) che riguarda principalmente quelli specializzati nella vendita di macchinari e attrezzature (+46,1%). La distribuzione provinciale degli esercizi mostra una elevata concentrazione nella provincia di Roma (72,9%), dove quelli che si occupano della vendita di prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco rappresentano il 17,3% del totale. Viceversa nella provincia di Latina essi costituiscono il 39,1%, il 30,8% in quella di Rieti, il 26% nella provincia di Viterbo ed, infine, il 25% nella provincia di Frosinone. In calo, rispetto al 2008, è il numero degli intermediari del commercio (-0,1%), tra i quali il 17,4% risulta specializzato nel settore degli alimentari, delle bevande e del tabacco.

Commercio al dettaglio ambulante e forme speciali di vendita: numero di esercizi per provincia, 2009

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale	
Commercio ambulante	Altri articoli	383	204	42	1.601	134	2.364
	Abbigliamento e tessuti	412	344	50	1.279	274	2.359
	Alimentare	390	612	63	2.528	240	3.833
	Calzature e pelletterie	86	39	12	183	29	349
	Mobili e articoli di uso domestico	51	19	10	226	23	329
	Non specificata	128	101	34	2.363	97	2.723
	Abbigliamento, tessuti e calzature	271	179	22	1.154	144	1.770
TOTALE	1.721	1.498	233	9.334	941	13.727	
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, internet	4	59	7	198	32	300
	Vendita a domicilio	104	160	15	1.302	40	1.621
	Commercio per mezzo di distributori automatici	37	43	4	205	16	305
	Commercio solo via internet	38	73	14	589	31	745
	Non specificata	57	14	19	860	21	971
	TOTALE	240	349	59	3.154	140	3.942
TOTALE	1.961	1.847	292	12.488	1.081	17.669	

Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio"

Commercio ingrosso: distribuzione provinciale per specializzazione merceologica, 2009

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
Altri prodotti	17	20	8	172	11	228
Macchinari e attrezzature	226	301	41	2.529	149	3.246
Altri prodotti di consumo finale	435	555	66	6.362	309	7.727
Materie prime agricole e animali vivi	96	118	23	321	85	643
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	386	893	86	2.394	271	4.030
Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	386	396	55	2.051	218	3.106
TOTALE	1.546	2.283	279	13.829	1.043	18.980

Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio"

Intermediari del commercio: distribuzione provinciale del numero di esercizi per specializzazione merceologica, 2009

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Non specificato	37	40	187	369	87	720
Materie prime agricole, tessili, semilavorati, animali vivi	7	50	.	78	43	178
Combustibili, minerali, metalli, prodotti chimici	19	101	6	369	49	544
Legname, materiali da costruzione	46	92	6	807	102	1.053
Macchinari, impianti industriali, navi, aeromobili	19	95	11	848	56	1.029
Mobili, articoli per la casa, ferramenta	32	104	11	933	86	1.166
Tessili, abbigliamento, calzature, articoli in cuoio	26	53	6	1.319	33	1.437
Alimentari, bevande e tabacco	104	475	52	2.570	304	3.505
Specializzato di altri prodotti n.c.a.	116	352	40	5.003	237	5.748
Despecializzato	1.107	336	51	2.242	95	3.831
Auto e motocicli, compresi parti e accessori	60	58	10	779	59	966
TOTALE	1.573	1.756	380	15.317	1.151	20.177

Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio"



CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2008 la spesa delle famiglie nella regione Lazio è stata di 93.134 milioni di euro, pari al 47,6% di quella sostenuta nell'Italia centrale e al 9,9% del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente si registra una riduzione dello 0,7%, contrariamente a quanto è avvenuto a livello nazionale (+2,4%). La distribuzione provinciale mostra che il 79,7% della spesa è concentrata nella provincia di Roma, il 7,3% in quella di Latina, seguono le province di Frosinone (6,1%), Viterbo (4,1%) e Rieti (2,3%). La spesa regionale ha riguardato principalmente i servizi (54,5%), ma

anche gli alimentari (16%) e le altre tipologie di prodotti (16,2%). Nel complesso tutte le componenti della spesa hanno

subito una riduzione nell'anno, fatta eccezione per gli alimentari (+1,5%) ed i servizi (+2,9%).

Spesa delle famiglie per prodotti specializzati e servizi - variazione % 2008/2007

	Lazio	Italia
Alimentari	1,5	2,3
Vestiaro, calzature e pellicceria	-4,2	-1,3
Mobili elettrodomestici e spese varie per la casa	-6,2	0,9
Altri prodotti	-9,8	-0,2
Servizi	2,9	4,2
TOTALE	-0,7	2,4

Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio"

Spesa delle famiglie per prodotti specializzati e servizi - anno 2008 (mln euro)

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio	Centro	Italia
Alimentari	1.161	1.322	389	11.223	766	14.860	31.875	161.924
Vestiaro, calzature e pellicceria	418	481	142	4.797	295	6.133	13.823	71.380
Mobili elettrodomestici e spese varie per la casa	366	441	137	5.082	281	6.307	14.127	70.042
Altri prodotti	856	1.044	346	12.217	627	15.089	33.584	164.370
Servizi	2.885	3.548	1.117	40.904	2.292	50.745	102.184	470.216
TOTALE	5.686	6.836	2.131	74.223	4.261	93.134	195.593	937.932

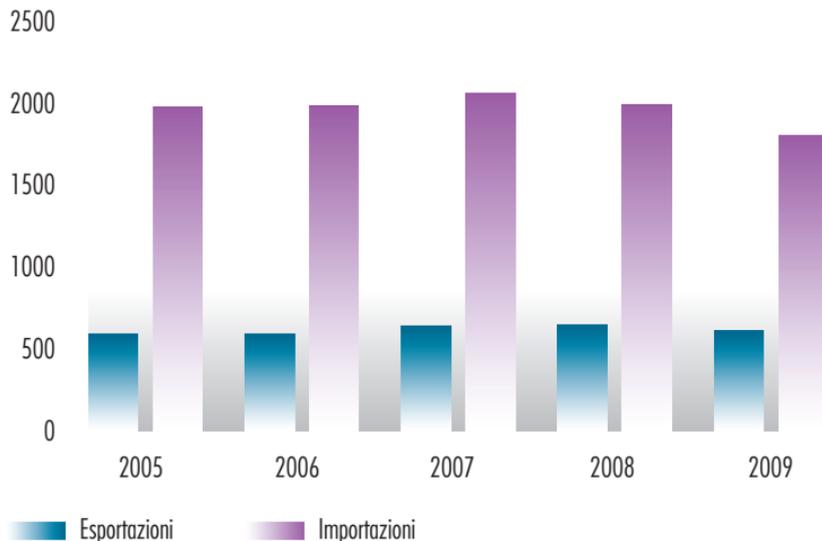
Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio"

L'incidenza del Lazio negli scambi agroalimentari nazionali resta sostanzialmente stabile nel 2009, rispetto all'anno precedente, con un peso pari al 5,8% per le importazioni (1.799 milioni di euro) e al 2,4% per le esportazioni (606,5 milioni di euro). Cresce, invece, il peso della regione sulla bilancia commerciale complessiva, pari al 4,1% per l'export e all'8,5% per l'import.

Come riscontrato in quasi tutte le regioni italiane, nel 2009 anche per il Lazio si evidenziano importanti contrazioni dei flussi commerciali di prodotti agroalimentari, sia in entrata (-9,4%) che in uscita (-6,3%). Il calo delle esportazioni è attribuibile esclusivamente alla componente industriale (-10,9%) che annulla l'andamento positivo delle vendite del settore primario (+6,6%). La contrazione delle importazioni è, invece, il risultato congiunto dei minori acquisti dall'estero di prodotti agricoli (-13,2%) e di trasformati (-6,7%).

Gli andamenti descritti producono un miglioramento del deficit della bilancia

Andamento degli scambi agroalimentari del Lazio dal 2005 al 2009 (mln euro)



Fonte: elaborazioni su dati INEA, "Il Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari 2009"

agroalimentare che si attesta, nel 2009, a -1.192,6 milioni di euro ed è imputabile sia alla componente primaria (-557,3 milioni) sia a quella industriale (-635,3 milioni).

Gli "altri prodotti alimentari" (12,4% dell'export AA regionale), l'olio di oliva vergine ed extravergine (7,9%) e gli altri ortaggi freschi (6,1%) si confermano le tre prin-

Principali dati sugli scambi con l'estero (%)

PRIMI 4 PRODOTTI O AGGREGATI	
ESPORTAZIONI	%
Altri prodotti alimentari	12,4
Olio di oliva vergine ed extravergine	7,9
Altri ortaggi freschi	6,1
Altra frutta secca	4,6
IMPORTAZIONI	
Semi di soia	15
Panelli, farine e mangimi	8,3
Carni bovine	7,5
Banane	6,5
PRIMI 6 PAESI O AREE PARTNER	
ESPORTAZIONI	
Germania	17,5
Stati Uniti d'America	12,5
Francia	9,1
Regno Unito	8,1
Spagna	4,7
Svizzera	3,8
IMPORTAZIONI	
Brasile	16,5
Germania	10
Spagna	8,3
Paesi Bassi	8,2
Francia	7,3
Argentina	6,4

Fonte: elaborazioni su dati INEA, "Il Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari 2009"

Commercio estero per principali comparti agroalimentari, 2009 (mln euro)

	Import			Export			Var. % 2009/08	
	Valore corrente (mln €)	% su AA	Quota su Italia (%)	Valore corrente (mln €)	% su AA	Quota su Italia (%)	Import	Export
Cereali	22,6	1,3	1,3	0,0	0,0	0,0	-43,2	-61,2
Legumi ed ortaggi freschi	47,3	2,6	5,9	70,6	11,6	7,7	10,0	9,9
Legumi ed ortaggi secchi	0,8	0,0	0,5	0,1	0,0	0,4	84,4	364,8
Agrumi	24,3	1,4	9,0	0,5	0,1	0,3	34,4	-47,0
Altra frutta fresca	149,2	8,3	13,5	34,4	5,7	1,8	3,0	4,0
Frutta secca	26,4	1,5	5,4	29,8	4,9	13,7	2,2	-7,1
Vegetali filamentosi greggi	0,4	0,0	0,6	0,3	0,0	3,7	90,8	906,1
Semi e frutti oleosi	281,9	15,7	43,8	0,1	0,0	0,1	-28,9	257,8
Cacao, caffè, tè e spezie	25,3	1,4	2,4	0,3	0,0	0,5	-0,5	-50,7
Prodotti del florovivaismo	30,5	1,7	7,5	26,1	4,3	4,5	-1,4	26,7
Tabacco greggio	20,7	1,1	50,4	9,6	1,6	4,7	88,2	-8,7
Altri prodotti agricoli	0,2	0,0	0,4	0,1	0,0	0,1	-33,4	131,1
Animali vivi	30,5	1,7	2,6	1,7	0,3	4,2	-1,1	60,5
Altri prodotti degli allevamenti	0,5	0,0	0,2	0,5	0,1	0,7	-52,6	261,6
Prodotti della silvicoltura	11,0	0,6	2,1	5,1	0,8	8,4	-43,7	36,9
Prodotti della pesca	66,2	3,7	10,4	1,2	0,2	0,9	7,0	-44,3
Prodotti della caccia	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	1,5	29,2	0,0
TOTALE SETTORE PRIMARIO	737,7	41,0	7,8	180,4	29,7	4,0	-13,2	6,6
Derivati dei cereali	50,3	2,8	5,1	33,9	5,6	0,9	5,8	-0,9
Zucchero e prodotti dolciari	25,6	1,4	1,9	10,0	1,6	0,9	-0,1	-4,1

segue

segue

	Import			Export			Var. % 2009/08	
	Valore corrente (mln €)	% su AA	Quota su Italia (%)	Valore corrente (mln €)	% su AA	Quota su Italia (%)	Import	Export
Carni fresche e congelate	196,0	10,9	4,9	5,2	0,9	0,6	-2,7	-26,8
Carni preparate	23,5	1,3	7,8	44,4	7,3	4,7	4,9	-22,9
Pesce lavorato e conservato	187,9	10,4	6,4	2,1	0,3	0,6	-0,5	27,4
Ortaggi trasformati	53,9	3,0	6,3	19,7	3,2	1,0	-29,7	-18,1
Frutta trasformata	14,5	0,8	3,6	20,0	3,3	2,6	-33,5	-45,5
Prodotti lattiero-caseari	134,7	7,5	4,7	28,9	4,8	1,6	-15,4	-37,1
Olii e grassi	50,4	2,8	2,1	75,9	12,5	5,5	-47,9	-2,8
Mangimi	181,0	10,1	12,1	0,7	0,1	0,1	25,7	4,2
Altri prodotti alimentari trasformati	64,4	3,6	4,4	106,7	17,6	5,4	-10,2	0,1
Altri prodotti non alimentari	35,9	2,0	5,4	4,1	0,7	1,6	1,3	7,9
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	1.018,2	56,6	5,2	351,4	57,9	2,3	-6,7	-13,6
Vino	4,5	0,3	1,8	32,4	5,3	0,9	-10,7	12,6
Altri alcolici	17,1	1,0	2,2	39,2	6,5	6,6	-4,7	-2,1
Bevande non alcoliche	21,4	1,2	10,9	3,0	0,5	0,7	-5,2	14,2
TOTALE BEVANDE	43,1	2,4	3,5	74,6	12,3	1,6	-5,6	4,4
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	1.061,3	59,0	5,1	426,1	70,3	2,1	-6,7	-10,9
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	1.799,0	100	5,8	606,5	100	2,4	-9,4	-6,3
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	25.000,4		8,5	11.925,4		4,1	-8,0	-17,8

Fonte: elaborazioni su dati INEA, "Il Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari 2009"

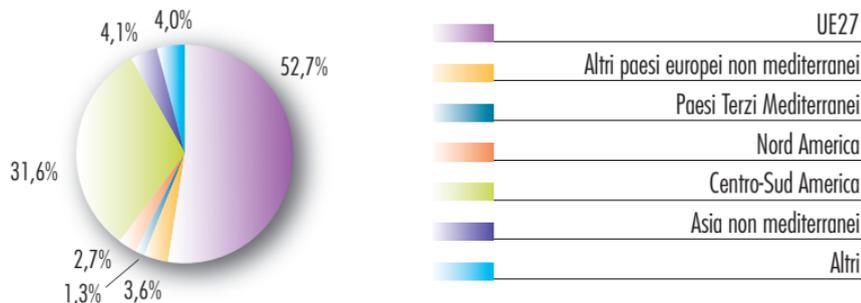
cipali voci di esportazione e tutte incrementano nel 2009 la propria incidenza sull'export agroalimentare della regione. A seguire troviamo l'altra frutta secca che, nonostante un calo del 7,8%, supera per importanza la frutta preparata e conservata, le cui vendite sono crollate (-45,6%) nel 2009. Per quanto riguarda l'import, va segnalato il forte incremento per il comparto "panelli, farine e mangimi" (+42%) che diventa la seconda principale voce di importazione dopo i semi di soia (15% del totale regionale); seguono le carni bovine e le banane con un peso rispettivamente del 7,5% e 6,5%.

Osservando la distribuzione geografica delle esportazioni agroalimentari laziali per macroaree, l'UE-27 risulta il principale mercato di sbocco dei prodotti regionali (60,3% del totale). Il Nord America (15,7%) si conferma la seconda principale area di destinazione, nonostante il suo peso si sia ridotto dell'1% nel 2009; aumenta invece l'incidenza dei paesi asiatici che raggiunge così il 6,5%.

Oltre l'84% delle importazioni agroalimentari laziali proviene dai paesi dell'UE-27 e del Centro-Sud America. In particolare, il peso dei partner comunitari come fornitori di prodotti agroalimentari cresce di due punti percentuali, attestandosi al 52,7% (2009), mentre la quota proveniente dall'America centro-meridionale, sebbene in leggera contrazione, raggiunge il 31,6%.

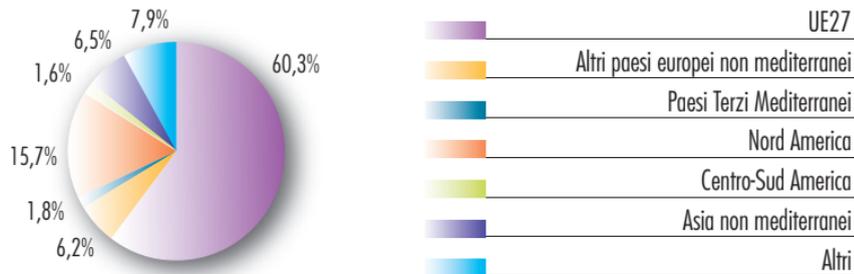
A livello di singoli paesi, la Germania si conferma il principale mercato di sbocco, incrementando ulteriormente il proprio peso (pari al 17,5% nel 2009). Si riduce, invece, la quota di esportazioni agroalimentari destinate agli Stati Uniti (12,5%); seguono, come principali clienti, la Francia (9,1%) e il Regno Unito (8,1%). Dal lato delle importazioni, si riduce il peso dei due maggiori fornitori: Brasile (16,5%) e Germania (10%); cresce invece l'incidenza di Spagna e Paesi Bassi, che supera per entrambi l'8%.

Provenienza delle importazioni agroalimentari, 2009



Fonte: elaborazioni su dati INEA, "Il Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari 2009"

Destinazione delle esportazioni agroalimentari, 2009



Fonte: elaborazioni su dati INEA, "Il Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari 2009"



MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA

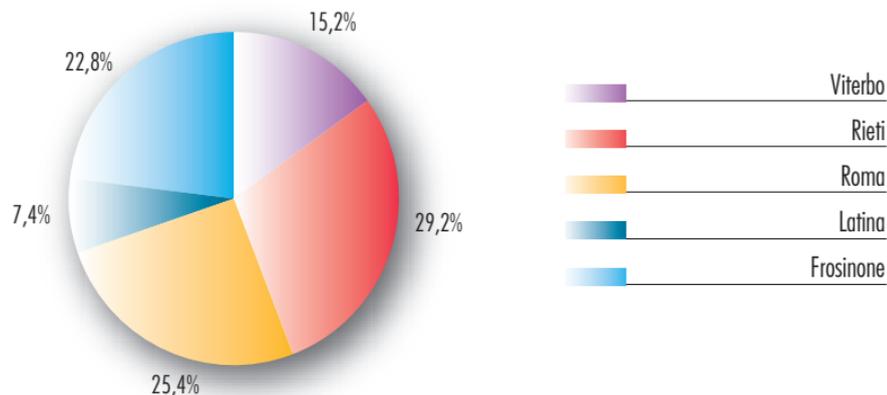
La superficie forestale del Lazio, con una estensione di circa 606.000 ettari, partecipa per il 5,8% al totale della superficie forestale nazionale. La superficie dedicata ai boschi (compresi gli impianti di arboricoltura da legno e la superficie temporaneamente priva di soprassuolo), che in termini rappresentativi è superiore al dato medio nazionale di circa 6 punti percentuali, occupa il 90% della superficie forestale regionale mentre, le altre terre boscate della regione, per le quali oltre la metà costituite da arbusteti, sono invece inferiori al dato nazionale. Il 27% della superficie forestale laziale si trova nella provincia di Rieti, il 26% nell'area romana, il 22,5% nel frusinate; a Viterbo si trova il 15%, mentre il restante 9,5% è presente nella provincia di Latina. Il 98,3% delle aree a bosco laziali è costituita da boschi alti, con una incidenza del 7,14% dei boschi alti italiani. Sempre in riferimento ai boschi alti, il maggior numero di alberi presenti appartiene alla categoria forestale Ostrieti e Carpineti (un quarto del totale) seguita, con il 20%

degli alberi presenti, da cerreto, farneto, fragno e vallonea. Nel Lazio, infine, le altre categorie forestali con un numero di alberi importante sono le faggete, i lecceti e i castagneti.

La più evidente minaccia degli ecosistemi forestali è il fuoco. Tra il 2007 e il 2009, si è assistito ad una diminuzione della super-

ficie boscata interessata dagli incendi; mettendo a confronto il 2007 con il 2009 si è osservata una diminuzione del 79%. La superficie boscata percorsa dal fuoco passa infatti dagli 8.690 ettari del 2007 ai poco più di 1.800 del 2009. Anche dal confronto del numero totale di incendi si evince una netta diminuzione (-58%).

Ripartizione della superficie forestale per provincia, 2009



Fonte: elaborazioni su dati del Corpo Forestale dello Stato

Numero di alberi per categorie inventariali, 2009

Regioni	Bosco						Totale	
	Bochi alti (n)	Bochi alti (n*Ha ⁻¹)	Impianti di arboricoltura da legno (n)	Impianti di arboricoltura da legno (n*Ha ⁻¹)	Aree temp. prive di soprasuolo (n)	Aree temp. prive di soprasuolo (n*Ha ⁻¹)	n	Incidenza %
Piemonte	1.009.656.284	1.202	13.314.461	466	103.134	45	1.023.073.879	8,6%
Valle d'Aosta	69.673.512	709	0	0	0	0	69.673.512	0,6%
Lombardia	710.031.287	1.228	8.699.591	324	0	0	718.730.878	6,0%
Alto Adige	295.799.251	890	0	0	1.935.491	454	297.734.742	2,5%
Trentino	497.568.167	1.334	0	0	79.394	32	497.647.561	4,2%
Veneto	642.126.200	1.624	1.043.032	499	51.089	151	643.220.321	5,4%
Friuli V.G.	433.976.353	1.372	3.665.238	482	0	0	437.641.591	3,7%
Liguria	510.514.229	1.523	89.104	243	567.250	164	511.170.583	4,3%
Emilia Romagna	1.018.974.938	1.846	3.926.554	403	79.783	55	1.022.981.275	8,6%
Toscana	1.422.076.552	1.411	3.153.450	574	613.251	237	1.425.843.253	11,9%
Umbria	670.118.290	1.820	4.490.825	1.326	0	0	674.609.115	5,6%
Marche	517.737.719	1.784	886.674	730	0	0	518.624.393	4,3%
LAZIO	847.475.381	1.584	1.044.057	613	1.419.871	195	849.939.309	7,1%
Abruzzo	564.008.541	1.449	455.073	405	10.246	9	564.473.860	4,7%
Molise	216.145.879	1.645	727.124	816	444.170	1.774	217.317.173	1,8%
Campania	580.722.849	1.528	1.594.475	1.380	744.960	230	583.062.284	4,9%
Puglia	136.425.354	954	459.326	524	247.265	126	137.131.945	1,1%
Basilicata	308.628.738	1.196	1.483.488	796	276.710	85	310.388.936	2,6%
Calabria	584.804.524	1.277	1.041.077	395	1.834.100	241	587.679.701	4,9%
Sicilia	195.260.241	770	628.986	553	171.286	117	196.060.513	1,6%
Sardegna	639.511.782	1.166	21.873.164	856	1.241.025	129	662.625.971	5,5%
ITALIA	11.871.236.071	1.383	68.575.699	561	9.819.025	182	11.949.630.795	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati del Corpo Forestale dello Stato



Nel triennio 2007-2009, la provincia maggiormente colpita da incendi è Latina, con

282 eventi nel 2007, 143 nel 2008 e 136 nel 2009 e che, mediamente, hanno inte-

ressato il 58% della superficie boscata regionale percorsa annualmente.

Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi per provincia

Province	Superficie forestale totale (ha)	Superficie percorsa dal fuoco (ha)								
		Numero incendi			Superficie boscata			Superficie non boscata		
		2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Frosinone	136.315	208	77	68	2.482	483	316	958	426	49
Latina	57.295	282	143	136	4.657	925	1.199	1.439	302	191
Rieti	163.410	55	22	22	344	40	82	375	22	17
Roma	157.119	160	64	66	939	145	154	1.764	107	419
Viterbo	91.720	73	41	33	268	108	51	341	191	50
LAZIO	605.859	778	347	325	8.690	1.701	1.802	4.877	1.048	726

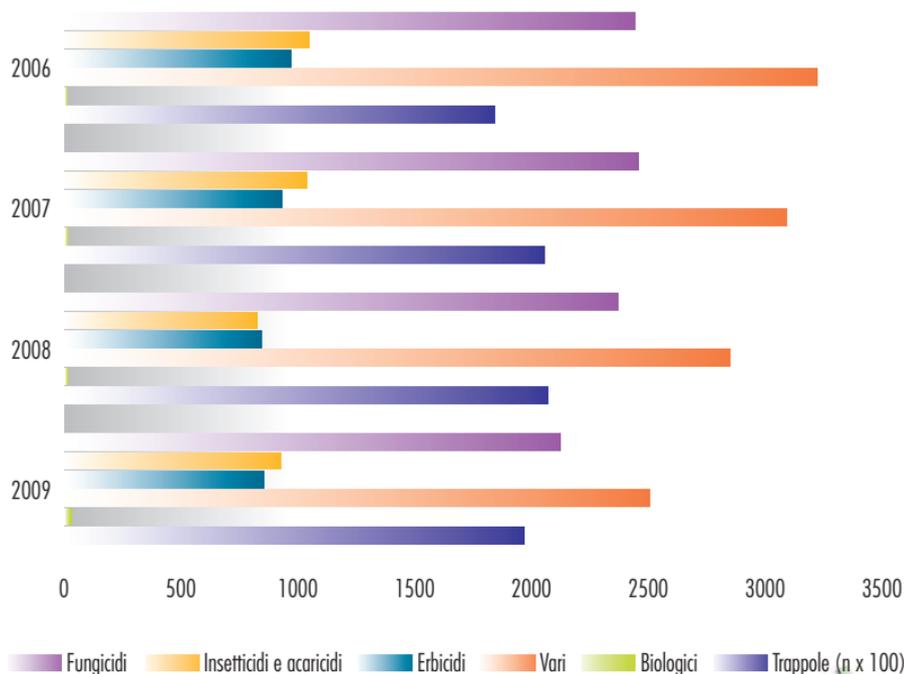
Fonte: elaborazioni su dati del Corpo Forestale dello Stato

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nell'ultimo ventennio, l'adozione di nuove strategie di difesa delle colture, la valorizzazione delle produzioni agricole e di qualità attraverso l'adozione di tecniche agricole a basso impatto, la formazione e la sensibilizzazione degli imprenditori agricoli nonché gli incentivi finanziari verso un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente, hanno portato ad una graduale riduzione dei prodotti fitosanitari a livello nazionale.

A partire dal 2003, in merito all'uso di prodotti chimici in agricoltura, si rileva una forte riduzione, a livello regionale, nell'uso di erbicidi (circa il 60% in meno). Riduzioni di una certa entità riguardano anche il gruppo dei fungicidi (-21%) e insetticidi e acaricidi (-12%). In questo quadro, un aumento più che considerevole ha riguardato l'utilizzo di prodotti biologici i quali, nel 2009, rispetto al 2006, hanno segnato un aumento del 102%. L'uso di trappole per la lotta contro gli insetti dannosi alle colture, dopo aver registrato continui aumenti nel 2007 e nel 2008, nel 2009 ha avuto un arresto (anche se i valori sono

***Evoluzione dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura per categoria
(000 kg, salvo diversa indicazione)***



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

superiori a quelli del 2006 - primo anno disponibile dei dati). Altri prodotti quali fi-

toregolatori, fumiganti e molluscicidi, raggruppati nella categoria *vari*, nel 2009 ri-

spetto al 2006, hanno segnato un decremento del 22% circa.

L'Italia si distingue in Europa per il maggior numero di imprese di produzione con metodo biologico, ben 43.026 nel 2009, pari al 21% del totale delle imprese biologiche comunitarie (dati SINAB). Il nostro paese è secondo dopo la Spagna per superficie interessata, con 1.106.684 ettari (+10,4% rispetto al 2008), pari al 13,3% della Superficie agricola utilizzata (SAU) biologica dell'UE e a poco meno del 9% della SAU italiana.

Il Lazio mantiene il 6° posto, a livello nazionale, con 79.691 ettari coltivati a biologico nel 2009 (+15,6%), pari al 7,2% della SAU biologica nazionale e al 10% della superficie agricola regionale.

I prati permanenti e le colture foraggere interessano, complessivamente, il 57% della superficie biologica regionale, mentre l'orientamento produttivo di maggior rilievo è rappresentato dai cereali (17% della SAU biologica), seguiti da olivo (8%), frutta secca (6%), ortofrutta (3%), vite (2%) e colture industriali (1%).

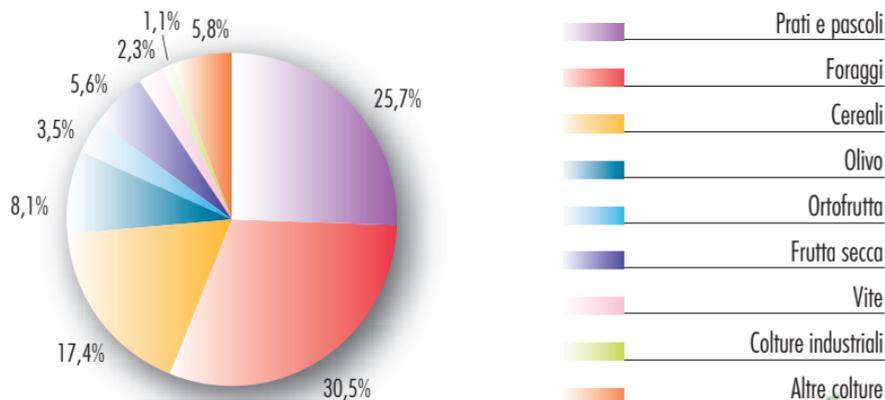
Il comparto biologico regionale ha mostrato

Superficie coltivata ad agricoltura biologica, 2009 (ettari)



Fonte: elaborazioni su dati SINAB

Superficie a biologico e in conversione per colture nel Lazio, 2009



Fonte: elaborazioni su dati SINAB

negli ultimi anni il progressivo consolidamento di aziende di produzione medio-grandi e una migliore strutturazione della filiera, anche a seguito della realizzazione della Piattaforma Bio, primo centro di distribuzione nazionale, presso il Car (Centro Agroalimentare di Roma). Gli operatori biologici, pari a quasi 3.000 unità, il 22% dei quali sono aziende zootecniche, sono au-

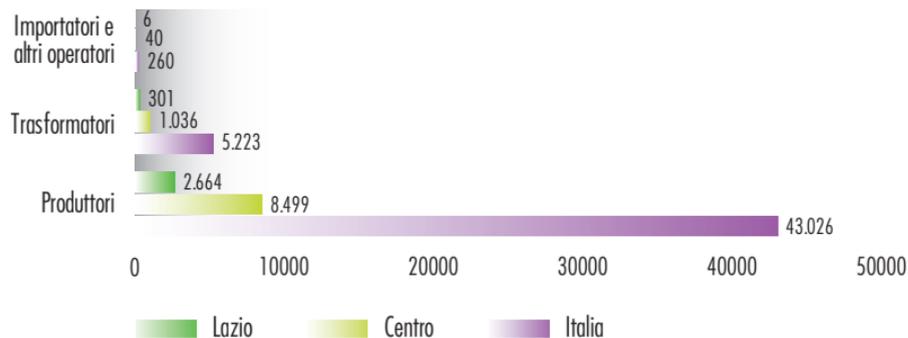
mentati del 2,1% nel 2009, con un peso del 6,1% sul totale Italia. Trasformatori e importatori, che storicamente si concentrano nelle Regioni del Nord, rappresentano nel Lazio il 28,5% di tutti gli operatori del Centro-Italia. Il valore della produzione biologica lorda vendibile è pari a 680 milioni di euro l'anno.

Guardando alla ripartizione territoriale,

nelle province di Viterbo e Roma si concentra quasi l'80% della superficie agricola coltivata con metodo biologico. In queste province si concentrano anche il 72% dei produttori agricoli e il 77% degli allevamenti biologici, mentre nella sola provincia di Roma è localizzato il 40% dei trasformatori (dati Arsial).

Riguardo ai canali di commercializzazione, si registra un aumento in Regione delle principali forme di vendita diretta, con 93 tra aziende e agriturismi bio (+2,2%), 58 gruppi d'acquisto (+52,6%), pari al 9,7% del totale Italia, e 7 mercatini, che rappresentano oltre il 3% del totale nazionale (dati Bio Bank). Tiene il dettaglio specializzato biologico nel Lazio, con 94 punti di vendita censiti nel 2009, pari all'8,3% del totale nazionale, mentre nei canali di consumo extradomestico aumentano i ristoranti bio, con 37 strutture (+8,8%), e le mense scolastiche, giunte a quota 39 (+3%), pari al 4,7% del totale nazionale, con oltre 170.000 pasti serviti al giorno in tutta la Regione, di cui quasi un terzo nelle mense capitoline.

Operatori biologici, 2009



Fonte: elaborazioni su dati SINAB

Tra le recenti iniziative dell'Amministrazione regionale per la diffusione della cultura del biologico si segnalano: la concessione in comodato d'uso di oltre 200 orti biologici pubblici di circa 70 metri quadrati

nel quadrante Nord di Roma all'interno del Monumento Naturale "Quarto degli Ebrei-Tenuta di Mazzalupetto"; il sostegno al marchio etico-sociale "Qualità Lavoro" promosso da Aiab (Associazione italiana per

l'agricoltura biologica) e Uila (Unione italiana lavoratori agroalimentari) per le aziende agricole biologiche che si impegnano a garantire al consumatore la qualità del lavoro utilizzato nelle produzioni.

La vendita diretta è stata codificata a livello nazionale dalla legge di orientamento del 2001 (Dlgs 228/01) secondo la quale gli agricoltori singoli o associati possono vendere direttamente al dettaglio i prodotti che provengono in misura prevalente dalla propria azienda.

La Regione Lazio ha varato la Legge regionale n° 29 del 24 dicembre 2008 sulle filiere corte. Essa contiene le "Norme sull'organizzazione di produttori agricoli, sugli accordi regionali per l'integrazione delle filiere e sulle filiere corte", favorendo quest'ultime con contributi e incentivi a vantaggio di produttori e consumatori.

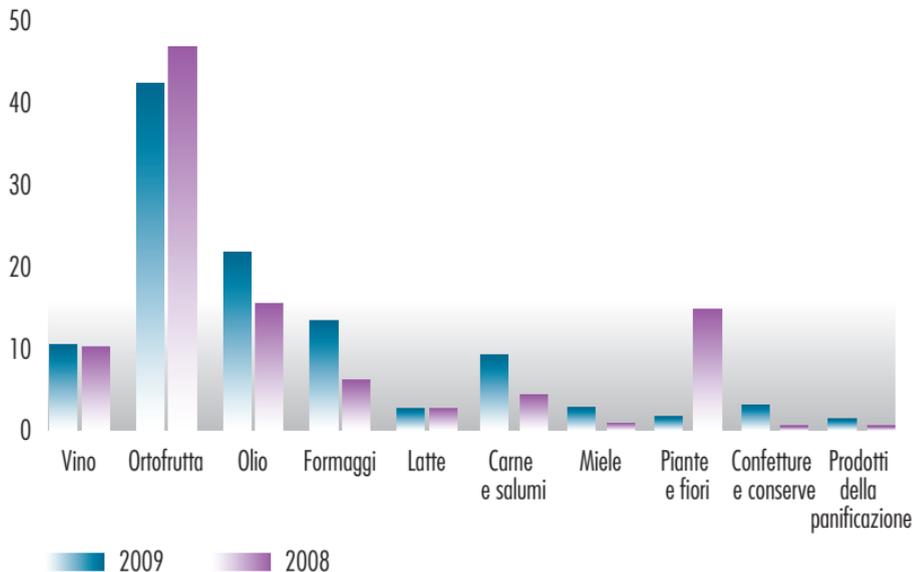
I dati sulla vendita diretta nel Lazio per il 2009 sono forniti da Agri 2000 e Coldiretti attraverso l'Osservatorio Internazionale sulla vendita diretta nelle aziende agricole. Nel 2009, le aziende con vendita diretta nel Lazio ammontano a 2.353 unità e rappresentano il 3,7% sul relativo totale italiano. Rispetto al 2008, l'incidenza delle imprese laziali con vendita diretta sul totale Italia sembra essersi mantenuta

costante ed in linea anche con quella del 2007. Relativamente al totale delle aziende agricole iscritte alla CCIAA del Lazio, invece, esse costituiscono una percentuale

pari al 4,7% (ns elaborazione su dati Movimprese).

Riguardo ai prodotti commercializzati tramite la vendita diretta, la quota di aziende

Aziende per prodotti commercializzati con vendita diretta (%)



Fonte: elaborazione su dati Agri 2000 e Coldiretti - Osservatorio internazionale sulla vendita diretta nelle aziende agricole

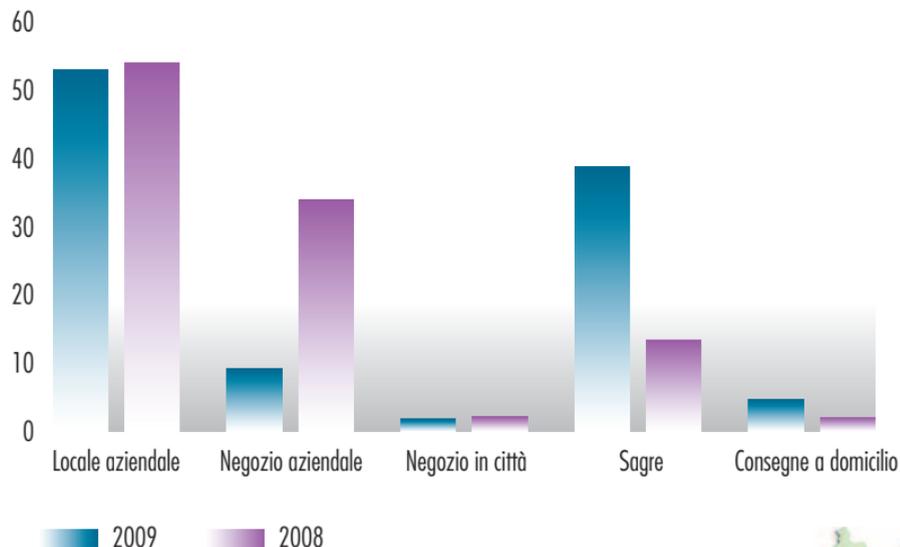
più importante è quella che afferisce al settore ortofrutticolo (42%), seguita da quello olivicolo (22%) e dalle piante e fiori (17%). Rispetto al 2008, diminuisce di oltre 4 punti percentuali la quota dell'ortofrutta, mentre la dinamica è positiva per la gran parte degli altri prodotti, ed in particolare per i formaggi (+7,3%), per l'olio (+6,4%) e per le carni e salumi (+4,9%).

I canali attraverso i quali si articola la vendita diretta nel Lazio sono costituiti per il 54% delle aziende dagli spazi stessi dell'azienda e per il 34% da negozi aziendali; seguono poi le sagre e le manifestazioni, che rappresentano il 13% degli sbocchi di mercato. Il dato risulta molto interessante se confrontato con quello relativo al 2008, anno in cui la quota di aziende che veicola prodotti tramite negozi aziendali era limitata al 9%, mentre era ben superiore il peso dei mercati e fiere locali (38%). Si conferma, dunque, la tendenza, da parte delle nuove aziende, ad organizzare la propria attività tramite un proprio punto vendita.

Per quanto riguarda i farmers markets, la diffusione nella regione è ampia, con 23 iniziative, collocandosi in posizione intermedia rispetto alle altre regioni italiane. In

termini di utilizzo di questo canale da parte delle aziende che praticano la vendita diretta, la partecipazione ai farmers markets è perseguita dal 6,7% delle aziende.

I canali commerciali della vendita diretta (%)



Fonte: elaborazione su dati Agri 2000 e Coldiretti - Osservatorio internazionale sulla vendita diretta nelle aziende agricole



Da una indagine riportata dall'Arsial (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio, www.arsial.it) risulta che "i mercati agricoli di vendita diretta o assimilabili, attivi nel Lazio, sono circa una trentina e si svolgono prevalentemente a cadenza mensile con una presenza media di 20 produttori. Nel complesso sono coinvolti circa 600 impre-

nditori agricoli operanti in ambito regionale, molti dei quali, spesso, sono presenti su più mercati. Un terzo delle iniziative si concentra nella città di Roma".

Anche relativamente alle forme di commercializzazione ritenute più innovative, quali ad esempio i GA (Gruppi di Acquisto) o GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), nella regione se ne contano 50, anche in questo

caso rappresentando un valore medio rispetto alle altre regioni italiane.

In termini di valore della vendita tramite il canale diretto, sul totale prodotto in Italia, che ammonta a 3 miliardi di euro, al Lazio si attribuisce una quota pari al 6,4%, equivalente a circa 192 milioni di euro. Tale quota risulta superiore a quella registrata nel 2008, pari al 4,2%.

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

La superficie irrigata nel Lazio, secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istat relativi al 2007, assomma a poco più di 86.000 ettari, pari al 12,8% della Sau, ed è praticata da oltre un quinto delle aziende presenti sul territorio regionale.

La diffusione dell'irrigazione nel Lazio risulta essere nettamente al di sotto della media Nazionale (20,9% di Sau e 33,6 % di aziende) ma, rispetto alla circoscrizione di appartenenza rappresenta la regione in cui la pratica irrigua è maggiormente diffusa (sia per numero di aziende sia per ettari

irrigati) denotando una maggiore propensione verso tale pratica agricola. Infatti, al Centro Italia, l'incidenza della superficie irrigata rispetto alla Sau è soltanto dell'8% e di questa quasi il 50% si concentra nel Lazio.

La buona propensione all'irrigazione è confermata dal dato relativo alla superficie irrigabile. Questa rappresenta la superficie massima che, nel corso dell'annata agraria di riferimento, potrebbe essere irrigata in base alle potenzialità degli impianti tecnici e alla quantità di

risorsa disponibile normalmente all'azienda. Il rapporto tra la superficie irrigata e quella irrigabile è sensibilmente superiore al valore del Centro Italia e, anche se inferiore, è abbastanza vicino al dato Nazionale.

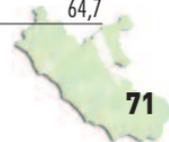
La diffusione dell'irrigazione è egualmente distribuita tra pianura e collina (96,4% della Sau), anche se le aziende che maggiormente ricorrono all'irrigazione sono situate in collina (54% delle aziende che praticano irrigazione).

Le aziende che maggiormente ricorrono

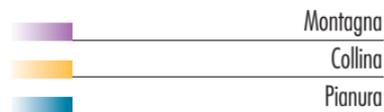
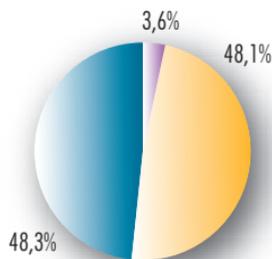
Aziende e superficie irrigata e irrigabile

	Numero di aziende	SAU (ha)	Aziende con superficie irrigabile	Superficie irrigabile (ha)	Aziende con superficie irrigata	Superficie irrigata (ha)	Az. con sup. irrigata/tot. aziende (%)	Superficie irrigata/SAU (%)	Sup. irrigata/sup. irrigabile (%)
Lazio	102.572	674.011	27.440	140.600	23.902	86.131	23,3	12,8	61,3
ITALIA	1.677.766	12.744.196	677.739	3.950.503	563.662	2.666.205	33,6	20,9	67,5
Nord	449.325	4.652.783	245.374	2.357.953	198.274	1.694.452	44,1	36,4	71,9
Centro	268.799	2.316.260	76.533	372.939	57.109	182.347	21,2	7,9	48,9
Sud e Isole	959.642	5.775.153	355.832	1.219.611	308.279	789.406	32,1	13,7	64,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, SPA 2007



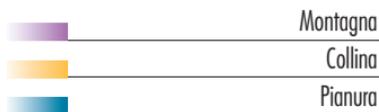
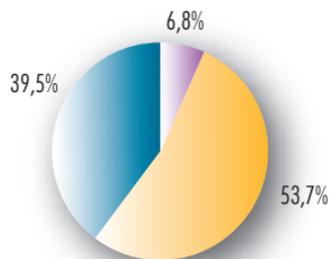
Superficie irrigata per zone altimetriche



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, SPA 2007

all'irrigazione (69%) sono caratterizzate da una dimensione medio-piccola (fino a 5

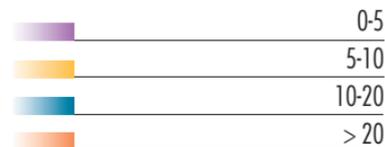
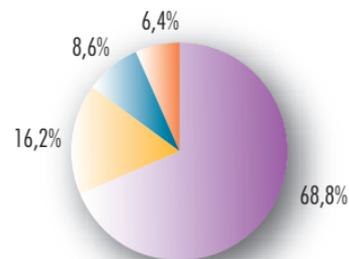
Aziende che fanno irrigazione per zone altimetriche



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, SPA 2007

ettari), a conferma della ricerca di una maggiore intensità produttiva nelle tipolo-

Aziende con superficie irrigata per classe di SAU



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, SPA 2007

gie aziendali con minore disponibilità del fattore terra.

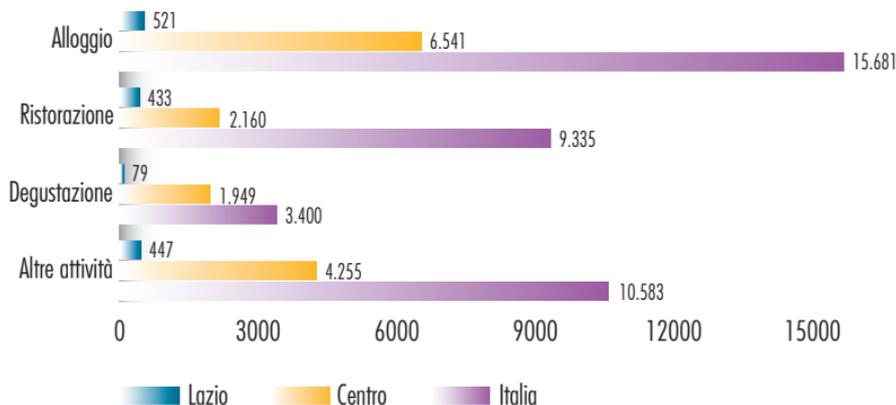
Le aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo sono cresciute, nel 2009, del 2,9% a livello nazionale e dell'11,9% a livello regionale, valore molto al di sopra della media nazionale (dati ISTAT). Il Lazio si colloca tra le regioni che presentano maggiori incrementi rispetto al 2008 nel numero di strutture agrituristiche, conseguenza della nuova normativa di settore e delle risorse messe a disposizione dalla regione con il Fondo di rotazione. Consistenti aumenti si sono avuti in termini di alloggi (+13,8%), posti letto (+14,3%) e attività di degustazione di prodotti agricoli e agro-alimentari di origine aziendale (+41,1%). In misura minore sono aumentate le altre attività come equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport (+8,2%), mentre stanno facendo la loro comparsa gli agrisilo, che permettono ai bambini di entrare in contatto con la vita in fattoria, dai prodotti della terra agli animali. Circa il 70% delle 704 aziende agrituristiche del Lazio sono localizzate in zona collinare e oltre il

60% offre servizi di ristorazione. Nel complesso, sono presenti 8.382 posti letto, con una media di 11 posti letto per azienda (1 in più rispetto alla media nazionale), e 326 piazzole per l'agricampeggio. In lieve calo le aziende agrituristiche regionali gestite da donne (-1,9%) che rappresentano, comun-

que, il 42% del totale degli agriturismi laziali, una percentuale ben al di sopra della media nazionale (35,3%).

Secondo le stime AGRITURIST, il giro d'affari dell'agriturismo nel Lazio è di 39,1 milioni di euro nel 2009 (+4%), con un fatturato medio per azienda di quasi 56.000 euro.

Aziende* agrituristiche per tipo di servizio, 2009



* Un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Denominazioni d'origine protetta

Sono ben 21 i prodotti di qualità DOP e IGP della regione Lazio, pari al 35,6% dei prodotti certificati delle regioni del Centro e al 9,7% del paniere nazionale che, con 217 denominazioni registrate conferma il primato dell'Italia, in Europa, per prodotti riconosciuti (22,5% del totale UE), davanti a Francia (182) e Spagna (143).

Nelle regioni del Centro Italia si concentra circa il 47% della superficie nazionale destinata alle produzioni DOP e IGP, con 4.392 ettari nel Lazio, pari al 6,7% delle regioni centrali e al 3,2% del totale Italia. La filiera regionale di qualità interessa 2.702 aziende agricole, pari al 3,5% delle aziende nazionali che producono DOP e IGP, 1.277 allevamenti (2,7% del totale nazionale) e 228 trasformatori (3,8% del totale Italia); nel complesso gli operatori sono cresciuti, nel 2009, del 3,6%, un valore al di sopra della media nazionale (+2,1%).

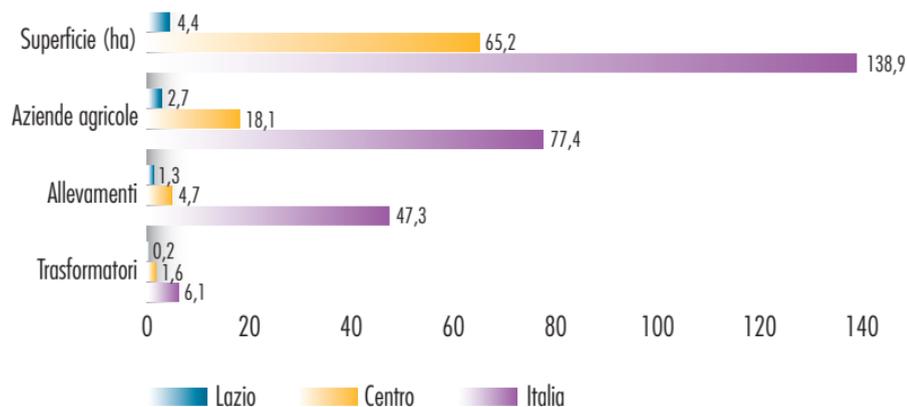
Il volume di affari del paniere Lazio DOP e IGP è stimato oltre 800 milioni di euro, pari al 15% del totale Italia, con formaggi e

salumi che totalizzano, complessivamente, oltre il 90% del fatturato alla produzione DOP/IGP regionale (fonte Qualivita).

Tra i prodotti che hanno ottenuto il riconoscimento UE di qualità che interessano la regione Lazio si trovano anche la Mozza-

rella di Bufala Campana (DOP), la Ricotta di Bufala Campana (DOP), il Pecorino Toscano (DOP), la Mortadella Bologna (IGP), i Salamini italiani alla cacciatora (DOP) e il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP): infatti, l'areale di ciascun prodotto

Prodotti DOP e IGP: superficie e strutture produttive*, 2009 (000)



* Un'azienda agricola può condurre uno o più allevamenti, un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

riconosciuto, come determinato dalla legislazione comunitaria e nazionale, può comprendere da un solo comune a più regioni. Altri due prodotti laziali sono in attesa del riconoscimento comunitario ai sensi dell'art. 5 del regolamento CE n. 510/06: il Prosciutto Amatriciano IGP e la Porchetta di Ariccia IGP.

I vini di qualità e i vini a indicazione geografica tipica

Gli ettari di terra distribuiti a vite nel Lazio hanno raggiunto, nel 2009, 26.793 ettari (+15,9%), il 47% concentrato nella provincia di Roma, ma la produzione complessiva di vino, pari a 1,5 milioni di ettolitri, ha subito un calo di quasi il 12% rispetto al 2008, il valore più alto a livello regionale (dati ISTAT). Nel complesso i vini bianchi, che rappresentano la vera anima della regione (78% della produzione totale di vini) si sono contratti del 18%, mentre i vini rossi sono rimasti stabili. Si conferma la propensione in regione verso le produzioni di qualità, con 9.000 ettari destinati alla pro-

Il paniere Lazio per categoria di prodotto e anno di riconoscimento della DOP/IGP

Categoria	Specialità	Anno di riconoscimento
Carni	Abbacchio Romano (IGP)	2009
	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)	1998
Formaggi	Mozzarella di Bufala Campana (DOP)	1996
	Pecorino Romano (DOP)	1996
	Pecorino Toscano (DOP)	1996
Oli di oliva	Canino (DOP)	1996
	Colline Pontine (DOP)	2010
	Sabina (DOP)	1996
	Tuscia (DOP)	2005
Ortofrutticoli	Carciofo Romanesco del Lazio (IGP)	2002
	Castagna di Valleranno (DOP)	2009
	Fagiolo Cannellino di Atina (DOP)	2010
	Kiwi Latina (IGP)	2004
	Nocciola Romana (DOP)	2009
	Peperone di Pontecorvo (DOP)	2010
	Sedano Bianco di Sperlonga (IGP)	2010
Salumi	Mortadella Bologna (IGP)	1998
	Salamini italiani alla cacciatora (DOP)	2001
Prodotti lattiero-caseari	Ricotta di Bufala Campana (DOP)	2010
	Ricotta Romana (DOP)	2005
Prodotti di panetteria	Pane Casareccio di Genzano (IGP)	1997

Fonte: elaborazioni su dati MiPAAF



duzione dei 27 vini DOC e DOCG, pari al 42,1% del totale vini, una percentuale molto al di sopra della media Italia (33%). Tuttavia nel 2009 i vini laziali DOC/DOCG, con 643.000 ettolitri prodotti, e i vini IGT, con 272.000 ettolitri, hanno segnato rispettivamente un calo del 29% e del 12%, a fronte di un aumento del 6% dei vini da tavola che hanno raggiunto i 597.000 ettolitri.

Salvo deroghe e norme transitorie tutti i vini DOC, DOCG e IGT dal 1° agosto 2009 sono transitati nel nuovo registro comunitario delle DOP e IGP.

Prodotti tradizionali e valorizzazione delle tipicità locali

I prodotti agro-alimentari tradizionali del Lazio sono saliti a 367, pari all'8,1% dell'intero paniere italiano (4.512 prodotti) e al 35,1% del paniere delle regioni del Centro (1.047). Si tratta di specialità regionali iscritte nel registro nazionale istituito presso il MiPAAF, aggiornato da ultimo con il decreto del 16 giugno 2010, le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagio-

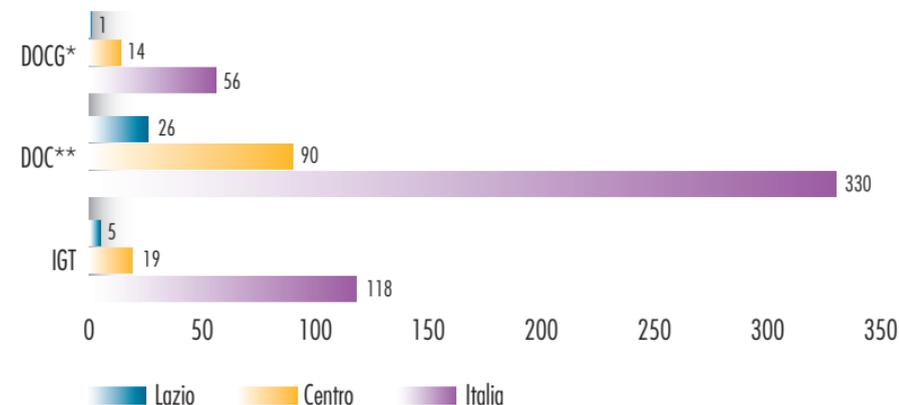
natura sono inscindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni.

La regione si colloca, a pari merito con il Veneto, al 2° posto a livello nazionale, dopo la Toscana, che conta 463 prodotti. Nel pa-

niera delle specialità tradizionali laziali, i prodotti della panetteria e della pasticceria hanno il peso maggiore sul totale (40%), seguiti da ortofruttilicoli freschi e trasformati (25%) e da carni e salumi (14%).

Per valorizzare e promuovere le produzioni

Vini DOCG, DOC e IGT, 2009



* Un vino DOCG è interregionale.

** 9 vini DOC sono interregionali.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

agro-alimentari locali, in un contesto di filiera e di territorio, la Regione ha dettato specifiche norme per sostenere il consumo dei prodotti provenienti dalle aziende agricole ubicate nel territorio regionale (l.r. 12/09) e per l'alimentazione consapevole e di qualità nei servizi di ristorazione collet-

tiva per minori (l.r. 10/09). Recentemente, la Regione ha approvato la legge sulla qualità e tracciabilità dei prodotti agricoli e agro-alimentari per l'istituzione di un marchio di qualità regionale e le norme per promuovere il consumo dei prodotti agricoli a chilometri zero, dando avvio alla campagna "il paniere

regionale dei prodotti agroalimentari DOC DOP IGP sulle tavole dei consumatori". Sul fronte degli aiuti, a fronte di un investimento complessivo di oltre 157 milioni di euro, la Regione ha concesso un contributo di 73 milioni di euro per 25 progetti integrati di filiera tramite PSR tra cui car-

Zona di produzione dei vini *DOCG/DOC* ed elenco dei vini *IGT*

Provincia	DOCG	DOC	IGT
Frosinone	Cesanese del Piglio	Atina	Anagni, Civitella d'Agliano, Colli Cimini, Frusinate o del Frusinate, Lazio
Latina		Aprilia ¹ , Circeo, Cori, Terracina o Moscato di Terracina	
Rieti		Colli della Sabina ¹	
Roma		Bianco Capena, Castelli Romani ² , Cerveteri ⁴ , Cesanese di Affile o Affile, Cesanese di Olevano Romano o Olevano Romano, Colli Albani, Colli Lanuvini, Frascati, Genazzano ³ , Marino, Montecompati Colonna o Montecompati o Colonna, Nettuno, Tarquinia ⁴ , Velletri ² , Zagarolo	
Viterbo		Aleatico di Gradoli, Colli Etruschi Viterbesi, Est! Est! Est!!! di Montefiascone, Orvieto ⁵ , Vignanello	

¹ Prodotto anche nella provincia di Roma.

² Prodotto anche nella provincia di Latina.

³ Prodotto anche nella provincia di Frosinone.

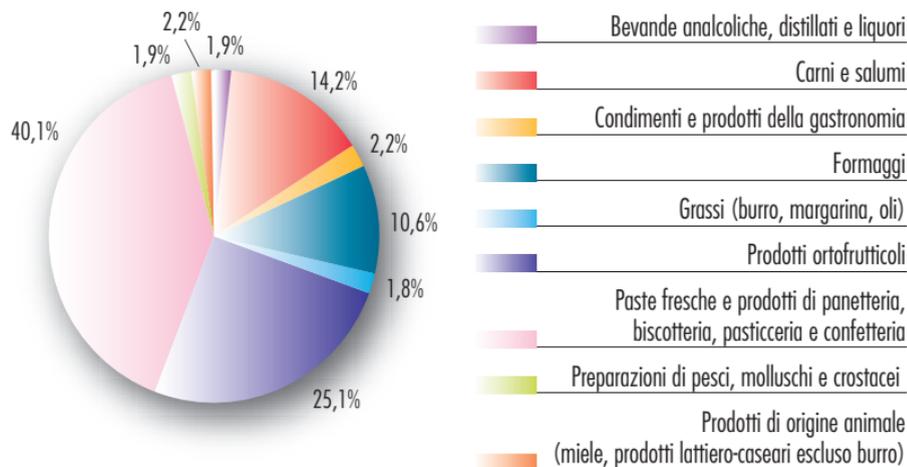
⁴ Prodotto anche nella provincia di Viterbo.

⁵ DOC interregionale prodotta anche in Umbria (provincia di Terni).



ne, ortofrutta, vino, olio e lattiero-caseario, che interessano 1.655 aziende e operatori della trasformazione e distribuzione delle produzioni agricole del Lazio. La Regione ha anche stanziato contributi per 2 milioni di euro a favore dei comuni che utilizzano i prodotti dei farmers' market per le mense scolastiche.

Prodotti agro-alimentari tradizionali per categoria



Fonte: elaborazioni sull'Elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari tradizionali del MiPAAF, Decima revisione (2010)



POLITICA AGRICOLA

Nel 2010, la Regione Lazio ha rallentato la produzione legislativa, anche per effetto dell'avvio della nuova legislatura. In concreto, oltre alla programmazione con le leggi finanziarie e di bilancio, la Regione è intervenuta con due importanti regolamenti, in materia di gestione delle risorse forestali (Reg. 1/2010) e di sviluppo sostenibile e valorizzazione delle attività di pesca e di acquacoltura (Reg. 3/2010).

L'intervento regolativo si è piuttosto diffuso, durante il 2010, tramite la disciplina esecutiva adottata con determine e deliberazioni regionali, quasi con una compensazione dell'attività degli Uffici regionali rispetto all'iniziativa legislativa.

Una tra le deliberazioni di maggiore rilievo è stata la D.G.R. 29 gennaio 2010 n. 62 con cui si è preso atto dell'approvazione della revisione del Programma di Sviluppo Rurale del

la Regione Lazio per il periodo 2007/2013 da parte della Commissione Europea con decisione C(2009) 10345 del 17 dicembre 2009. Accanto a tale provvedimento emerge la D.G.R. 5 marzo 2010 n. 159, recante l'elenco dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. (CE) n. 73/2009, Decreto MiPAAF 22 dicembre 2009 - Applicazione del regime di condizionalità del 2010.

Nel 2008-2009 è proseguita, l'attività legislativa regionale volta al riordino di diversi settori, cui è sottesa la volontà del legislatore regionale di incidere in maniera organica su temi rilevanti e in particolare sullo sviluppo economico del proprio territorio e la valorizzazione dei prodotti regionali. Le principali linee direttrici ripercorrono, almeno in parte, le grandi priorità perseguite dalla politica di sviluppo rurale nell'ambito della programmazione 2007/2013: competitività dell'agricoltura, gestione del territorio, diversificazione delle zone rurali e qualità della vita, governance locale. Nel corso del biennio 2009-2010, sono state avviate sia le procedure di attuazione delle misure previste dal PSR sia il pagamento di spese riconducibili ai cosiddetti trascinamenti, derivanti da impegni relativi al periodo di programmazione precedente (misure agroambientali, investimenti nelle aziende agricole, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e agriturismo).

A livello nazionale, con l'approvazione della legge 42/2009 e di alcuni decreti attuativi

da essa previsti, ai fini dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, prosegue il processo di profonda innovazione del sistema istituzionale e amministrativo avviato negli anni novanta con la Riforma Bassanini approvato, poi, alla riforma costituzionale del 2001, che inciderà altresì sulle modalità di intervento pubblico in agricoltura.

La tabella successiva riporta l'ammontare complessivo del sostegno pubblico al settore agricolo a livello regionale che, nel periodo 2005-2008 è stato in media pari a 633 milioni di euro, dei quali il 56,2% (pari a 356 milioni di euro) è costituito da trasferimenti monetari di politica agraria e il restante 43,8% dalle agevolazioni contributive e fiscali concesse (277 milioni di euro)¹.

A livello regionale i principali soggetti attuatori della politica di settore, risultano essere, oltre alla Regione, che con il proprio bilancio incide per il 10,2%, l'Agea (44,1%)

e il MiPAAF (5,2%). Sempre per quanto riguarda i trasferimenti di politica agraria, questi risultano in leggera crescita attestandosi per il 2008 al 59,5%.

Se passiamo ad analizzare i dati di spesa relativi al solo bilancio regionale, vediamo come, nel 2008, i pagamenti complessivi per il settore agricolo del Lazio ha generato interventi per un ammontare complessivo pari a poco meno di 60 milioni di euro, in forte riduzione rispetto agli anni precedenti (circa 69 milioni di euro nel 2007 e 113 nel 2006). La riduzione di spesa riguarda tanto i valori assoluti quanto l'incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale che, per il 2008, è pari al 3,5% rispetto a quella nazionale pari a 12,6% e circoscrizionale pari a 6,1%. Tale decremento della spesa è in parte imputabile al fatto che, con la programmazione 2007-2013, i fondi che transitano dal bilancio regionale si sono ridotti (dal 2007, in-

¹ Si consideri che per il 2008 il sostegno complessivo a livello nazionale ammonta a 14 miliardi di euro, il 71,5% dei quali rappresentati da trasferimenti e il restante 28,5% sotto forma di agevolazioni.

fatti, le quote relative al cofinanziamento statale e comunitario degli interventi relativi al PSR non transitano più, come avveniva nelle precedenti programmazioni, attraverso

so i bilanci regionali ma direttamente tramite il bilancio dell'AGEA o degli OOPRR) e, in parte, si deve a politiche e provvedimenti nazionali di contenimento della spesa pubblica

che si ripercuotono sui meccanismi di spesa delle amministrazioni regionali.

Se si considera l'origine dei fondi che la Regione ha a disposizione per il settore pri-

Consolidamento del sostegno del settore agricolo

	2005		2006		2007		2008		Media 2005-08	
	mln €	%	mln €	%						
Agea/OOPRR	272	42,8%	197	29,0%	228	35,7%	254	44,1%	238	37,6%
MiPAAF	29	4,6%	26	3,8%	38	5,9%	30	5,2%	31	4,9%
Ministero attività produttive	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Sviluppo Italia - ISMEA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Regione Lazio	112	17,6%	110	16,2%	68	10,6%	59	10,2%	87	13,8%
TOTALE TRASFERIMENTI	413	65,0%	333	49,0%	334	52,3%	343	59,5%	356	56,2%
Credito d'imposta	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
IVA	12	1,9%	9	1,3%	9	1,4%	5	0,9%	9	1,4%
Agevolazioni carburanti	65	10,2%	65	9,6%	40	6,3%	72	12,4%	60	9,6%
Agevolazioni su Irpef	41	6,5%	124	18,2%	110	17,2%	81	14,1%	89	14,1%
Agevolazioni su Ici	8	1,3%	39	5,7%	43	6,7%	9	1,6%	25	3,9%
Agevolazioni Irap	4	0,6%	11	1,6%	13	2,0%	14	2,4%	11	1,7%
Agevolazioni previdenziali e contributive	92	14,5%	99	14,6%	90	14,1%	52	9,0%	83	13,2%
TOTALE AGEVOLAZIONI	222	35,0%	347	51,0%	305	47,7%	233	40,5%	277	43,8%
TOTALE COMPLESSIVO	635	100,0%	680	100,0%	639	100,0%	576	100,0%	633	100,0%

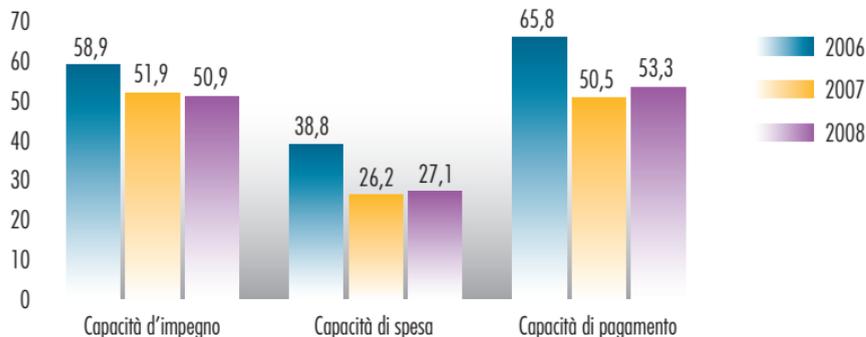
Fonte: elaborazioni su banca dati spesa pubblica in agricoltura - INEA

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale (mln euro)

	2005	%	2006	%	2007	%	2008	%
LAZIO	116	7,0	113	6,5	69	4,1	59	3,5
Nord-ovest	580	11,0	587	10,6	572	10,5	538	9,7
Nord-est	758	11,4	674	10,4	599	8,6	516	7,5
Centro	366	8,3	339	7,4	307	6,6	291	6,1
Sud	1.234	15,6	1.388	18,4	1.268	17,2	1.162	16,1
Isole	1.038	25,7	911	22,9	917	23,6	1.071	27,2
ITALIA	3.976	14,1	3.899	13,9	3.663	12,9	3.577	12,6

Fonte: elaborazioni su banca dati spesa pubblica in agricoltura - INEA

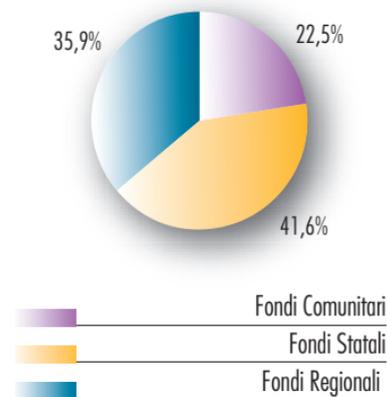
Indicatori di efficienza della spesa (%)



Fonte: elaborazioni su banca dati spesa pubblica in agricoltura - INEA

mario questi derivano per il 41,6% da fondi di origine statale, per il 22,5% da fondi comunitari e per il 35,9% da fondi regionali. Analizzando poi la spesa per grandi aggregati (interventi di politica agraria) si rileva che, per il 2008, se si escludono le quo-

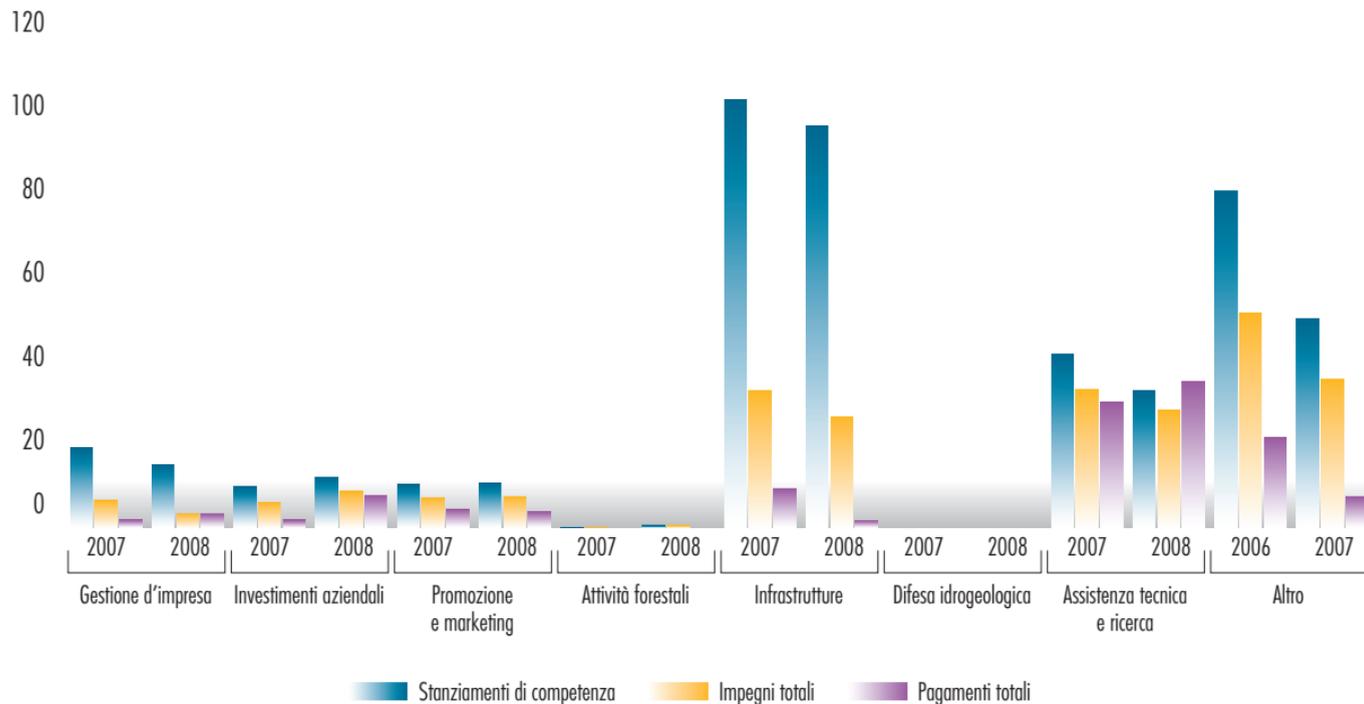
Bilancio agricoltura per tipologia di risorse, 2008



Fonte: elaborazioni su banca dati spesa pubblica in agricoltura - INEA



Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (%)



Fonte: elaborazioni su banca dati spesa pubblica in agricoltura - INEA

te classificate con la voce “altro” (35,61%), la parte più consistente della spesa regionale (pagamenti totali), è quella rivolta all’“assistenza tecnica e ricerca” (28,21%), cui seguono, in ordine di gran-

dezza, gli “investimenti per infrastrutture” (26,64%), e, infine, gli “investimenti aziendali” (8,65%).

Per quanto riguarda, infine, gli indicatori dell’efficienza della spesa, si può notare, nel

2008, un aumento dell’efficienza della macchina amministrativa soprattutto relativamente alla capacità della Regione di far fronte agli stanziamenti e impegni previsti in bilancio con effettivi pagamenti.



Nel 2008 il prelievo pubblico agricolo, nella regione Lazio, è stato pari a 213 milioni di euro, con un calo dello 0,9% rispetto al 2007 per effetto della riduzione registrata dai contributi sociali (-8,3%). Questi ultimi rappresentano la componente più impor-

tante del prelievo complessivo, costituendo nell'anno il 58% del gettito regionale derivante dall'agricoltura, seguito dalle imposte erariali (21%) e da quelle locali (21%). Tra le forme di imposizione erariale occupa un posto centrale l'imposta sul

reddito delle persone fisiche (IRPEF), in virtù della forte presenza di imprese individuali nella regione, viceversa minore rilievo assume l'imposta sul reddito delle società (IRES). Il prelievo pubblico locale vede una prevalenza nel 2008 dei contributi di bonifica, che rappresentano il 44% del gettito locale. Tale forma di imposizione ha subito un incremento considerevole (+11,4%) rispetto al 2007, contrariamente a quanto è accaduto all'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) che ha registrato una importante riduzione (-5,3%) rispetto all'anno precedente.

Composizione del prelievo pubblico agricolo* (mln euro)

	2005	2006	2007	2008
CONTRIBUTI SOCIALI				
a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti	67	64	66	55
a carico dei lavoratori autonomi	69	69	68	68
IMPOSTE ERARIALI				
IRPEF	26	33	34	38
IRES	4	5	4	8
IMPOSTE LOCALI				
IRAP	18	26	14	13
ICI	9	10	9	9
Addizionali	1	2	2	3
Contributi di bonifica	17	18	18	20
TOTALE COMPLESSIVO	212	226	214	213

* I dati si riferiscono al settore Agricoltura, silvicoltura e pesca tranne che per i contributi a carico dei lavoratori indipendenti che non comprendono la pesca.

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, INPS, INAIL e del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Lo stato di esecuzione del PSR 2007-2013 si attesta intorno al 21%. Nello specifico, al 2010, sono stati spesi circa 146 milioni di euro dei 704 programmati per l'attuazione del Programma. Confrontato con l'avanzamento di spesa per l'intero territorio italiano, il dato della Regione Lazio si attesta su valori pressoché simili. A livello italiano infatti, lo stato di esecuzione dei 21 programmi segna, sempre al 31 dicembre 2010, un tasso del 23,3%, con oltre 4 miliardi di euro spesi a fronte dei 17 miliardi programmati.

Per ciò che attiene la programmazione dei singoli assi è opportuno evidenziare che la Regione ha destinato quasi la metà dei propri stanziamenti pubblici al primo asse, segno questo di una maggiore attenzione alle dinamiche della competitività del settore agricolo, investendo principalmente sul trasferimento di conoscenze, sulle innovazioni di settore e negli investimenti nel capitale umano.

Il tasso di avanzamento della spesa è per l'asse I, del 15% circa, per il II del 40%

circa, per il III asse è del 4,76%, mentre il livello di spesa del IV asse è fermo a zero. Il valore espresso dal tasso di avanzamento del secondo asse, nettamente superiore rispetto agli altri, è determinato dalla stessa natura delle misure che ne fanno parte. Bisogna precisare infatti, che la modalità di erogazione degli aiuti è a premio e che essi recepiscono un numero maggiore di richieste non necessitando un livello di progettazione eccessivamente complesso.

Le Misure 112 e 121

La misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" e la misura 121 "Ammodernamento aziende agricole", presentano una notevole importanza all'interno del Programma di Sviluppo Rurale. Entrambe le misure sono inserite nel "pacchetto giovani"¹, un

insieme integrato di misure che favorisce l'imprenditorialità giovanile nel settore agricolo.

La Regione Lazio ha previsto un consistente investimento per queste due misure, destinando ad esse la maggior parte delle risorse dell'Asse I. Infatti la somma dello stanziamento previsto per le misure 112 e 121 equivale al 55% della dotazione dell'intero asse, e al 26% dell'intera programmazione. Per la misura 121, la spesa pubblica pianificata di 110 milioni di euro è seconda per ammontare solo alla spesa per i pagamenti agroambientali. Per la misura 112 invece, sono stati stanziati circa 74 milioni di euro. Tuttavia, nonostante le ingenti somme programmate, l'avanzamento della spesa risulta basso soprattutto per la misura 112 (7,47%)

¹ Per "Pacchetto giovani" si intende l'insieme delle operazioni che il giovane neo insediato può attivare attraverso la partecipazione congiunta della misura 112 in combinazione con la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", che rappresentano le azioni centrali, e una a scelta tra: 113 "Prepensionamento"; 311 "Diversificazione in attività non agricole"; 111 "Formazione"; 114 "Consulenza aziendale"; 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità".

mentre, per la misura 121, l'avanzamento della spesa è superiore al dato dell'intero Programma (26% circa). Si segnala inoltre, che per queste misure non sono state previste risorse aggiuntive nell'ambito dell'*Health Check e Recovery Plan*.

L'assegnazione dei finanziamenti è stata predisposta attraverso l'attivazione di bandi a modalità aperta, con il meccanismo c.d. "stop and go", prevedendo 4 sottofasi temporali. Tale meccanismo ha reso

Lo stato di attuazione del PSR Lazio 2007-2013 al 31 dicembre 2010 (euro)

Assi	Stato+Regione	FEASR	Totale speso	Avanzamento sul totale programmato
Asse 1	27.288.066,32	22.157.719,50	49.445.785,82	14,97%
Asse 2	50.349.536,23	39.532.578,31	89.882.114,54	39,78%
Asse 3	2.231.946,69	1.753.672,39	3.985.619,08	4,76%
Asse 4	0	0	0	0,00%
Assistenza tecnica	1.199.738,09	942.651,37	2.142.389,46	8,69%
TOTALE	81.069.287,33	64.386.621,57	145.455.908,90	20,66%

Fonte: elaborazioni su dati RRN

Programmazione del PSR Lazio 2007-2013 per Asse (euro)

Assi	Stanziamanti ordinari		Totale stanziamanti ordinari	Stanziamanti Health Check e Recovery Plan		Totale stanziamanti HC e RP	Totale stanziamanti programmati
	Stato+Regione	FEASR		Stato+Regione	FEASR		
Asse 1	180.527.622	147.525.480	328.053.102	922.635	1.383.953	2.306.588	330.359.690
Asse 2	117.304.124	92.167.526	209.471.650	6.593.733	9.890.600	16.484.333	225.955.983
Asse 3	41.401.455	32.529.715	73.931.170	3.886.965	5.830.447	9.717.412	83.648.582
Asse 4	22.022.051	17.303.040	39.325.091	-	-	-	39.325.091
Assistenza tecnica	13.800.486	10.843.239	24.643.725	-	-	-	24.643.725
TOTALE	375.055.738	300.369.000	675.424.738	11.403.333	17.105.000	28.508.333	703.933.071

Fonte: elaborazioni su dati RRN

possibile una maggiore ricezione delle domande ammesse a finanziamento. Si deve precisare che su 1124 domande presentate per la misura 112, al 2009 sono state liquidate 464, mentre per la misura 121 sono state pagate 561 richieste su 2482 presentate. Inoltre bisogna sottolineare che la maggior parte delle domande presentate è stata attivata con la modalità dell'approccio integrato aziendale, per la misura 112 si tratta di circa il 95% delle richieste.

Particolarità della programmazione regionale è l'obbligo per il beneficiario di redigere un *business plan* e tenere, per almeno 5 anni a decorrere dal momento dell'erogazione dell'aiuto, la contabilità azien-

dale secondo gli standard della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), e rendere disponibili, a fini statistici, i relativi dati².

Secondo i dati più recenti, nel periodo 2007-2009³ i contributi delle due misure si sono concentrati per oltre il 60% nelle zone rurali ordinarie, influenzando con minore incidenza sulle zone svantaggiate. Tale ripartizione potrebbe costituire un valido strumento di analisi del territorio rurale della Regione. Infatti la maggiore presenza di aiuti nelle aree normali, sia per la misura 112 che per la 121, sottende una vitalità ed una dinamicità delle aree rurali normali rispetto a quelle montane e svantaggiate che va tenuta in considerazione.

² Cfr. *PSR Lazio, Capitolo 5 "Descrizione degli Assi e delle Misure proposte", Paragrafi 5.3.1.1.2. "Misura 112-Insiadimento di giovani agricoltori" e 5.3.1.2.1 "Misura 121-Ammodernamento delle aziende agricole"*.

³ *Regione Lazio, 2010 "Relazione annuale di esecuzione anno 2009"*.



GLOSSARIO

Ammortamenti

Calcolati secondo il criterio del valore di sostituzione per piantagioni (inclusi gli impianti forestali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

Attività secondarie

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Consumi intermedi

Derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione sostenuti nell'anno contabile di riferimento (costi non attribuibili specificatamente ad una singola produzione: manutenzione ordinaria di edifici e macchine, energia, contoterzismo acqua, assicurazioni sulle produzioni, utenze, ecc.).

Contributi alla produzione

Con l'entrata in vigore nel 2005 della riforma della PAC e l'introduzione del pagamento unico per azienda è stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluiscono nel prezzo base. Ora vengono classificati in: Contributi ai prodotti, Altri contributi alla produzione, e Contributi per altre attività economiche. Solo la prima categoria contributi ai prodotti rientra nella valutazione del prezzo base.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie,

contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

Costi variabili

Includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

Famiglia del conduttore

L'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Fattori esterni e Stato

Questa voce rappresenta i costi sostenuti dall'azienda per salari e oneri sociali, per affitti passivi, interessi passivi, e per tasse e IVA (sia sulle operazioni correnti, sia sugli investimenti).

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

Grande distribuzione

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le

imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano

gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL - Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è

stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC 95.

PLV - Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allestimenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine azien-

dali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

Reddito netto familiare

Calcolato come (PL - (consumi intermedi + ammortamenti + fattori esterni e Stato). Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

RLS - Reddito lordo standard

Si tratta di un parametro determinato per definite attività produttive mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento a determinate aree geografiche (regioni e province autonome). I RLS sono espressi in euro ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali diviso 1.200 equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere econo-

mico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei reidi nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa tra-

sformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SN - Saldo normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU - Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

UDE - Unità di dimensione europea

È dato dal RLS aziendale diviso 1.200.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULA - Unità di lavoro annuo

L'ULA equivale al contributo di almeno 2.200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1.800 ore/annuo per un salariato.

ULF - Unità di lavoro familiare

Persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia derivante dallo svolgimento dell'attività agricola.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tut-

te le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valori concatenati

Il concatenamento è il sistema di valuta-

zione della produzione e dei prezzi in termini reali. L'indice a catena considera le variazioni di prezzo o di volume non solo nei valori assunti dalle variabili nell'anno corrente e nell'anno base, ma anche rispetto all'andamento complessivo del fenomeno nell'intero intervallo temporale esaminato.

COLLANA: PUBBLICAZIONI REGIONALI

ISBN 978-88-8145-215-6